

III.

RELAZIONI

DELLE

DEPUTAZIONI, SOCIETÀ STORICHE ED ALTRI ISTITUTI

I.

AQUILA.

Società Storica Abruzzese

SIGNORI,

Nel Congresso Storico di Firenze ebbi l' onore di rassegnarvi come erasi formata la Società Storica Abruzzese, e come intendesse ella di continuare nella sua opera. Ora è mio debito darvi conto del modo come le è stato consentito di mantenere il suo impegno. E se allora mi si porse occasione di rammentare l' intervento alla sua inaugurazione del comm. Paolo Boselli, in quei giorni supremo moderatore degli studi in Italia, ora non posso non esprimere il compiacimento del sodalizio, per averne egli, qual Presidente onorario, accettato meco l' incarico della rappresentanza in questo onorando Consesso, di cui, per delegazione dei convenuti, tien meritamente la direzione.

La nostra Società dunque nel trascorso triennio non si è dipartita dal tracciato sentiero, quanto all' apportar modestamente qualche illustrazione sui punti controversi ed oscuri della storia abruzzese. Unica sua pubblicazione ordinaria è rimasto il *Bollettino* semestrale, del quale ò avuto il gradito incarico di presentare in omaggio a questo Congresso, i tre volumi dati in luce, dopo quello rammentato di Firenze. In esso, negli svariati articoli e documenti inseriti, si son toccati, sebben rapidamente, i tempi preistorici ed i romani: si è poi men fugacemente discorso dei mezzi tempi, massime di quelli più vicini all' evo moderno, e di questo in fine più estesamente; non trascurando quanto à riguardo con la dominazione spagnuola, la quale, quantunque cagione di decadenza nelle soggette provincie italiane, pur non manca di destare interesse per le con-

sequenze sociali che se ne sono fino ai nostri giorni sperimentate. Giova inoltre rammentare che non si è trascurata sotto qualunque forma la parte biografica regionale, la cui importanza risulta per uno dei temi proposti alla discussione di questo Congresso. In che non ci siam discostati dal sentire dei nostri patri scrittori, i quali fin dal secolo XVI lavorarono a raccogliere e darci notizie dei loro concittadini degni di memoria.

Estraneamente poi alla pubblicazione ordinaria del *Bollettino*, la nostra Società non si è rimasta dal favorire la parte bibliografica storica. Essa per la nostra regione fu incominciata a trattare fino dal 1862 da Camillo Minieri-Riccio, con esser poi continuata da due altri solleciti curatori di patrie memorie storiche. Non potea arrestarsi in questi momenti, in cui la nostra Società à preso parte non pure alla illustrazione dei fatti ed alla pubblicazione dei documenti, ma ben anco alla conservazione delle letterarie produzioni dei concittadini. Onde il già intrapreso aringo è stato con pari felice successo continuato da Giovanni Pansa, con que' mezzi che la Società non à mancato di aggiungergli. Per modo che la nostra regione à potuto così ottenere una sufficiente estensione in questo ramo di scrittura.

Meritano oltre a ciò un ricordo le conferenze storiche tenute nell'Aquila ed in Chieti, dietro l'esempio datone dal socio commendator Francesco Saverio Cajazzo procurator generale della Corte d'appello degli Abruzzi. Di esse le più interessanti sono state date alle stampe, e possono considerarsi come pubblicazioni straordinarie della Società. M'è grato qui rammentare esserne stati autori il prof. Pietro Bilancini, l'avv. Giovanni Ettore ed il cavalier Vincenzo Zecca. Non va tralasciato infine di esser rammentato un discorso letto dal socio canonico prof. Berardo Mezuelli, nell'assemblea generale della Società tenutasi il 27 settembre 1891 in Teramo, intitolato: *L'Arte nella storia del Preteuzio*, stampato del pari in un volume a parte e che può non altrimenti considerarsi come pubblicazione straordinaria della Società.

Altre pubblicazioni di maggior mole non si son potute fino ad ora compiere, sia per deficienza di mezzi, sia perchè la Società non à creduto spender preventivamente le sue forze; essendo già da qual-

che tempo nella determinazione di celebrare appunto con una pubblicazione storica il VI centenario della incoronazione di papa Celestino V, ricorrente il 29 agosto 1894. Fatto con cui strettamente s' intreccia la storia politica e religiosa d' Italia degli ultimi anni del secolo XIII, e che, traendo a rinverdire con nuovi documenti la vita del pontefice eremita, svoltasi completamente nella nostra regione, formar deve un lavoro non privo d' interesse per la illustrazione così della storia italiana in genere, come in particolare di quella degli Abruzzi. All' oggetto è stato già pubblicato nella puntata VI del *Bollettino* un elenco di dodici temi proposti a svolgersi per tale pubblicazione straordinaria. Ed è a sperare ch' essa non mal corrisponda all' aspettativa.

Ecco accennata l' opera della nostra Società compiuta nel trascorso triennio ed in parte ancora quella ch' essa si propone per l' avvenire. Certamente i nostri sforzi aumenteranno se non ci verrà meno il sussidio del Governo e quello delle Amministrazioni provinciali della nostra regione aprutina, le quali anno incominciato anch' esse a concorrere all' utile impresa.

Genova, 22 settembre 1892.

GIUSEPPE RIVERA
delegato.

II.

BOLOGNA.

R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna

La R. Deputazione di Storia patria per la Romagna, residente in Bologna, che mi ha commesso l'incarico di rappresentarla in questo Congresso, ha mantenute sempre, in forza de' suoi statuti del 1860, più larghe attribuzioni di quelle delle Deputazioni che sorsero poi. Giacchè essa, non solo estende le proprie pubblicazioni, oltre che al periodo storico, anche all'archeologico e al preistorico che in Bologna ha particolare interesse, ma altresì promuove e cura, con costante vigilanza e coll'opera dei soci, la conservazione e il restauro degli antichi edifizii e d'ogni sorta di documenti e di monumenti che si rannodino alle vicende della nostra regione.

Per ciò che spetta alle pubblicazioni edite da noi dopo il Quarto Congresso, abbiamo prodotto in luce quattro volumi della serie degli *Atti e Memorie*, dove si ha in mira di raccogliere una serie di monografie, illustranti, dai più antichi tempi, ogni ramo della storia della nostra regione. Nella parte preistorica pubblicammo principalmente lavori dei nostri soci von Duhn, Brizio e Santarelli, nell'archeologica, della Lovatelli; nella storia politica una illustrazione postuma del senatore Gozzadini relativa al Bolognese, ed altre sulla Romagna. Per la storia letteraria ricordo i lavori del Pellegrini su rime antiche, sui canti popolari del Bolognese e del Ravennate; per l'artistica le monografie note del Ricci, del Rubbiani e del Venturi, e per la scientifica quelle del Favaro principalmente. E in più particolari, ma non meno interessanti argomenti, pubblicammo lavori del Salvioni sulla statistica della popolazione di Bologna dal

secolo XII, altri di bibliografia, altri sugli usi e costumi, particolarmente alla corte ferrarese, del conte Gandini e del prof. Solerti, oltre non poche dissertazioni o biografiche o storiche sullo Studio bolognese, oggetto altrettanto caro quanto glorioso delle nostre ricerche.

Ciò per gli *Atti e Memorie*.

Per le altre pubblicazioni, abbiamo continuata l'edizione dei *Rotuli* (od annuari) dello Studio bolognese dal secolo XIV, e ne uscirono il I e il II volume, al quale l'ultimo farà seguito presto. E, già deliberati per la stampa, abbiamo gli *Statuti dello Studio di teologia* di Bologna, di cui si occupa meco il prof. Goldmann di Vienna.

Di altri lavori diversi dalle pubblicazioni, intrapresi o compiuti dal nostro sodalizio, ricordo la *Carta archeologica delle Romagne*, già iniziata dal 1889 per la provincia di Forlì. Ed ora intendiamo, con fiducia di valida compartecipazione dei soci, ad un vasto lavoro di cui si apprezzerà un giorno l'utilità; a trascrivere cioè e raccogliere in un corpo tutte le antiche lapidi medioevali sparse in Bologna e nel suo territorio.

Da ultimo, per ricordare i più notevoli restauri di antichi edifizii e monumenti, dei quali la nostra Deputazione ha favorito con voti, con aiuti e con pubblicazioni la restituzione alle pristina forme, procacciando talora anche la direzione, basti citare in Bologna la chiesa monumentale di S. Francesco, la torre Garisenda, la loggia o fòro dei mercanti, la chiesa di S. Maria di Sacerno, e le tombe dei glossatori Accursio, Odofredo e Rolandin de' Romanzi, che, pei sussidi di Paolo Boselli ministro, testimoniano agli stranieri, discendenti degli scolari di quei grandi, l'ammirazione degl'Italiani d'oggi.

Questa la vita della Deputazione di storia patria per le Romagne, che all'affetto, alle cure ed al nome del suo presidente Giosuè Carducci, deve in gran parte la propria prosperità.

CARLO MALAGOLA
delegato.

III.

BOLSENA.

Società Storica Volsiniense

Il Consiglio comunale di Bolsena, con deliberazione del 25 settembre 1886, istituiva una Commissione di storia patria, a fianco della quale non tardò ad unirsi un gruppo di persone egregie, che, con l'intento di conservare e studiare le memorie e i monumenti della regione che circonda il lago dei *Volsinii*, si costituì in associazione, assumendo il titolo di *Società Storica Volsiniense*. Il Municipio, con atto del 21 novembre 1888, ne approvò lo Statuto e le concesse la sede nell'archivio comunale. Fino ad oggi la nuova Società conta oltre centocinquanta soci, distinti in quattro classi.

Si deve soprattutto all'amor patrio del dottissimo Padre Giuseppe de' conti Cozza-Luzi, l'illustre scopritore dei palinsesti Straboniani, editore insigne de' codici greci vaticani, autore di molte opere poderose e di memorie storico-critiche di grande valore, se la Società Volsiniense ha dato in pochi anni saggio di un'attività non comune. Per impulso di lui si pubblicano i *Bullettini*, che escono a quando a quando, per offrire alle persone colte un questionario, cui si danno brevi risposte, secondo ne viene l'opportunità, non badando nè all'ordine numerale dei quesiti proposti, nè all'ordine della materia o della cronologia, per giungere più facilmente e più presto al fine di preparare gli studi per una generale illustrazione della regione. Dal 24 luglio 1889 al 21 luglio 1892 sono usciti nove *Bullettini*, che formano un volumetto di 104 pagine in 16.º

Oltre al *Bullettino*, sulla fine del 1890, la Società intraprese la pubblicazione di una nuova serie di scritti intitolata: *Volsiniensia*. In essa si raccolgono notizie, memorie, lavori e documenti riguardanti la regione Volsiniense, le sue cose e persone. Cotesta non

è una raccolta intieramente storica, nè di carattere scientifico, poichè la Società ha voluto piuttosto proporsi di popolarizzare, fra i suoi, la conoscenza del proprio territorio, studiandolo sotto ogni aspetto, che far servire i suoi studi unicamente alle discipline storiche, gradite ad un numero limitato di persone. La collezione dei XXXVII *Volsiniensia* accoglie memorie di paleoetnologia, di archeologia etrusca, romana e medioevale, insieme a poemetti e poesie moderne, a discorsi accademici, a memorie di agraria e ad articoli di carattere letterario. Ripubblica opere antiche e recenti, divenute rare, come la *Storia del miracolo di Bolsena* del Pennazzi, la dissertazione del De-Rossi sul *Sepolcro e cimitero di S. Cristina*, le *Regate Bolsenesi*, dalle descrizioni di Pio II e del Guglielmotti, e memorie originali, come quella del prof. Calisse su *Capodimonte e il suo lago*, ecc.

Alcuni numeri dei *Volsiniensia* sono adorni di belle incisioni, come la memoria di Paolo Zampi sull'*Altare invetriato dei Della Robbia*, la *Storia* del Pennazzi colla fotitipia del grande reliquiario orvietano del 1337, la memoria del Cozza-Luzi *Sulla famiglia dei Canulei e il loro mausoleo presso Bolsena*; *La Rocca di Bolsena* di Antonio Sacco, e *L'antico « Ciborium » dell'Ipogeo di Bolsena* del Cozza-Luzi. I numeri poi XXXV e XXXVI contengono esclusivamente *Memorie figurate etrusco-romane, medioevali, moderne e naturali della città di Bolsena*, distinte in *parte prima* e *parte seconda*. Le rappresentazioni della parte prima (molte delle quali scomparse e molte altre men facili a trovarsi e cadere sotto la vista, altre poi facili a scomparire e perire), sono tolte dalle opere del Canina (*Antica Etruria*), dell'Adami (*Storia di Volseno*) e da scrittori recenti, come lo Stevenson (*Scavi di Bolsena*) e il Visconti (*Bullettino archeologico di Roma*).

Dal 1890 al 1892 i *Volsiniensia* formano una collezione di opuscoli dal I al XXXVII, che legati insieme potrebbero fare una miscellanea di due grossi volumi.

Finalmente, la Società ha già posto mano ad uno studio da farsi con metodo scientifico, proposto e già iniziato dal sottoscritto, col concorso di egregi scrittori Vaticani, destinato a dare un codice diplomatico della storica, ricca e amena valle del lago di Bolsena.

In sì breve tempo si è fatto un sufficiente corso: si è destato un lodevole impegno specialmente in tutta la nostra regione; e

secondo alcuni estranei, giusti apprezzatori, si è dato un esempio del più pratico modo di far concorrere molti a dare il loro patriottico contributo agli studi storici locali ed alle raccolte di memorie che altrimenti andrebbero perdute.

ARTICOLI DEI « VOLSINIENSIA » GIÀ PUBBLICATI.

I. Della navigazione del fiume Marta al mare (F. Cozza). — II. *In vista del bel lago*, musica e poesia (T. Ruspantini). — III. Su David Lazzaretti, sestine bernesche (G. Zampi). — IV. Vestigia di abitazioni arcaiche in Proceno (G. Cecchini). — V. Il sepolcro della martire Cristina ritrovato (G. B. De Rossi). — VI. Documenti medievali su Bolsena (I. Carini). — VII. Su Domenico di Gusman a Bolsena (V. Vannutelli). — VIII. L'altare invetriato dei della Robbia (P. Zampi). — IX. La festa del *Corpus Domini* 1890 (G. B. Daurelle). — X. Poesie e prose scelte di G. Zampi ecc. (A. Battaglini). — XI. Storia del miracolo eucaristico (S. Pennazzi). — XII. La famiglia de' Canulei e lor mausoleo (G. Cozza-Luzi). — XIII. Un inventario del 1364 (P. Kirsch). — XIV. Impressioni di un Milanese a Bolsena (G. Amelli). — XV. Dei giuochi scenici e circensi a Volsinio e Spello (M. Faloci-Pulignani). — XVI. Le regate all'isola Bisentina nel 1462 (A. Guglielmotti). — XVII. La moltiplicazione degli olivi in Bolsena (F. Cozza). — XVIII. Capodimonte ed il suo lago (C. Calisse). — XIX. Il Duomo di Orvieto e Raffaele Sanzio (G. Cozza-Luzi). — XX. Francesco Petrarca a Bolsena (A. Verterecci). — XXI. Giovanni di Castro scopritore d'allume in Italia (I. Mertel). — XXII. Pellegrinaggio a Bolsena di romani *cultores martyrum* (A. De Wal). — XXIII. Tommaso l'Aquinate a Bolsena ed Orvieto (G. Cozza-Luzi). — XXIV. Epigrafi e versi per le feste eucaristiche (G., L., e D. Cozza e G. Conti). — XXV. Bolsena ed il suo lago, poemetto (G. Cozza). — XXVI. La rocca di Bolsena, studio architettonico (A. Sacco). — XXVII. L'operaio francese nel 1693, e il vescovo di Mende a Bolsena (G. Daurelle). — XXVIII. Reminiscenze . . . e ferrovia presso il lago (F. Hoffmann). — XXIX. Siena e T. Sarrocchi, con fotografie (G. Cozza). — XXX. L'antico *Ciborium* dell'Ipogeo volsinese (G. Cozza-Luzi). — XXXI. Lettera inedita di Francesco di Sales a Castel Viscardo (G. Cozza-Luzi). — XXXII. Sulle memorie figurate volsinesi, P. I e II, illustrazioni (G. Cozza-Luzi). — XXXIII. Dall'archivio storico di Orvieto, *Volsiniensia* (L. Fumi).

Il delegato
LUIGI FUMI.

IV.

FERRARA.

Deputazione di Storia Patria

La Deputazione ferrarese di storia patria, che nel Congresso di Firenze ebbe l'onore di presentare in omaggio il primo volume dei suoi *Atti*, da quel tempo ad oggi non ha certo compiuto grandi lavori. Ciò soprattutto si deve alle poco prospere condizioni finanziarie in cui versa la Deputazione stessa, che vive col solo assegno assai modesto, fattole annualmente dal Municipio e dalla Provincia, e con l'eventuale, parco e condizionato sussidio elargitole dal Ministero. Tuttavia, in proporzione dei mezzi di cui può disporre, non ha mancato di portare il suo contributo al grande edificio della storia italiana, che le Deputazioni e Società sorelle, più di essa fortunate, vanno costruendo sotto auspici lietissimi e con lusinghiero successo. I tre volumi degli *Atti*, che hanno tenuto dietro al primo, e che qui pure abbiamo presentato in omaggio al Congresso, stanno a dimostrarlo.

Nel secondo volume il venerando presidente della nostra Deputazione, con solerzia giovanile in corpo più che ottuagenario, ha esposto il risultato di lunghe e pazienti ricerche sulle famose delizie del Belvedere, opera degli Estensi, cantate anche dal divino Ariosto, di cui solo quà e là si avevano scarse notizie, e di cui non resta alcun materiale vestigio. Con la scorta di documenti, in parte ignoti ed in parte inediti, egli è riuscito a darcene una nozione perfetta ed anche un'immagine grafica esatta.

Notizie e documenti intorno al Teatro comunale di Ferrara, la cui perfetta curva viene attribuita da taluni al ferrarese Foschini e da altri all'imolese Morelli, sono stati prodotti dal prof. Patrizio Antolini, uno dei più indefessi ricercatori di monumenti storici, che conti la Deputazione nostra.

Alla storia politica di Bondeno un notevole contributo ha portato nello stesso volume il dott. Antonio Bottoni, dicendo come e per quali vicende quell' importante castello passasse sotto la dominazione degli Estensi, e corredando di opportune carte topografiche il suo lavoro.

Quasi continuazione dell' ultimo scritto accennato, troviamo nel terzo volume la Storia militare di Bondeno dello stesso autore. Le fortificazioni, gli assedi e le prese della rocca di Bondeno vi sono descritte con la scorta di documenti inediti ed importantissimi, e con l' aiuto di diligenti carte topografiche.

Del prof. Pietro Sitta si ha nello stesso volume un lavoro di speciale importanza sulle istituzioni finanziarie del Ducato estense nei secoli XV e XVI. Paziente ricerca di documenti, giudizio critico, spirito sintetico ne sembra che risplendano nel lavoro del Sitta in modo notevole; e la nostra Deputazione da questo saggio è autorizzata a concepire grandi speranze nell' operosità del giovane autore.

Segue un lavoro d' indole biografica, ma anche questo fondato su documenti poco noti, sparsi qua e là ed anche inediti, del professor Giuseppe Iarè. Egli ci dà ricostruita la vita di Abramo Colorni, celebre ingegnere, che per molto tempo fiorì alla corte degli Estensi nel secolo XVI.

La solennità con cui Ferrara volle festeggiare il V centenario della sua Università, dette l' indirizzo alla pubblicazione del quarto volume degli *Atti* della Deputazione nostra. Il Iarè difatti vi ha pubblicati interessanti documenti e notizie sull' Università ferrarese degli studi dal 1735 al 1760. L' avv. O. Venturini, solerte conservatore dell' importante Archivio notarile, vi ha fatto conoscere curiosi e vari documenti intorno ai gradi accademici conferiti dallo Studio ferrarese nel primo secolo di sua istituzione; e finalmente l' infaticabile illustratore di Torquato Tasso, il prof. Angelo Solerti, traendoli dagli Archivi estensi, vi ha posto in luce notevoli documenti riguardanti lo Studio di Ferrara nei secoli XV e XVI, e vi ha pubblicato uno Statuto inedito di un' Accademia ferrarese del XVI secolo.

Ciò per il già fatto. Di lavori in preparazione m' è grato annunciare frattanto la pubblicazione dell' antichissimo Statuto inedito di

Massafiscaglia per cura del prof. Antolini, e la storia del Monte di Pietà di Ferrara per il prof. Sitta.

Oltre che con le pubblicazioni, la Deputazione ferrarese di storia patria non ha mancato in ogni circostanza di contribuire, per quanto le è stato possibile, anche con altri mezzi all'incremento degli studi storici. Nelle sue adunanze si sono tenute importanti discussioni su vari argomenti di storia locale; ed oltre a ciò nelle sue sale si è dato principio e lodevole sviluppo ad un *Museo Storico*, che certamente potrà avere un avvenire brillante, ove ad essa non facciano difetto l'aiuto morale e materiale dei cittadini e delle rappresentanze del paese.

Dott. CLODOMIRO BONFIGLI
delegato.

V.

FIRENZE.

R. Deputazione di Storia Patria

Espongo brevemente quanto la R. Deputazione ha fatto dall'ultimo Congresso (1889) in poi.

Anzi tutto, debbo dire che la costituzione della nostra Deputazione si è in parte modificata; dacchè, per decreto reale del 30 marzo 1890, le Marche ne sono state separate, e se n'è costituita una Deputazione autonoma con sede in Ancona. Tale decreto fu invocato e concesso coll'intendimento di imprimere maggiore energia agli studi e alle pubblicazioni storiche di quella regione: quali poi ne siano stati gli effetti, ignoro.

La Deputazione nostra, all'epoca del passato Congresso aveva, come allora riferii, in pronto o quasi due volumi: cioè, il nono, contenente il *Libro di Montaperti*, a cura del referente; e il decimo, che comprende una raccolta di *Documenti dell'antica Costituzione fiorentina*, a cura del prof. Pietro Santini. Dei due annunciati volumi il primo fu pubblicato nei primi mesi del 1890, e spedito in dono alle Società convenute al Quarto Congresso e ai delegati delle medesime. Difficoltà di compilazione e di stampa hanno invece, disgraziatamente, ritardato il compimento del volume del prof. Santini: ma ora all'une e alle altre si va rimediando, ed è sperabile che l'importante volume possa essere pubblicato tra breve.

Intanto la Deputazione ha posto mano a stampare un'altra cospicua serie di documenti, che formerà i volumi XI e XII della nostra collezione: cioè, i *Documenti per servire alla storia d'Arezzo* dal secolo VII al XIV, a cura dal signor Ubaldo Pasqui, nostro socio corrispondente, che vi ha speso attorno, per metterli assieme e ordinarli, parecchi anni di assidui studi. Questa raccolta che com-

prende un codice diplomatico, lettere, cronache e statuti, così per l'importanza intrinseca, come per la diligenza e i sani criteri con cui si è condotta la pubblicazione, speriamo che riuscirà tale da soddisfare pienamente l'aspettativa degli studiosi e l'esigenze della critica.

Sono stati condotti a termine gli studi preparatori per un'edizione critica della Cronica di Giovanni Villani, a forma dell'incarico che la Deputazione di Firenze n'ebbe dall'Istituto Storico Italiano. Questi lavori preparatori furono commessi dalla Deputazione al giovane prof. Vittorio Lami, ora nostro socio corrispondente, che li ha fatti con ogni cura e con buoni risultati. Il prof. Lami ha fatto un saggio di collazione sopra un numero ragguardevole di codici; ne ha classificate le famiglie e studiate le derivazioni; ha fissato i testi con cui è principalmente da condursi l'edizione, e posti i fondamenti critici per lo stabilimento del testo; e tutte queste cose ha svolte in una relazione preliminare, che dalla Deputazione nostra è stata trasmessa all'Istituto, e che sarà tra breve seguita e completata con una descrizione paleografica dei codici, un apparato critico delle collazioni e un saggio dell'edizione. Su questi dati potrà l'Istituto, nella prossima adunanza plenaria, deliberare definitivamente circa il dar principio alla stampa.

L'*Archivio Storico Italiano*, che si pubblica dalla nostra Deputazione, ha continuato a venir fuori regolarmente in fascicoli trimestrali: e avendo fino dal 1888 iniziato una quinta serie, ha pubblicato nel decorso anno l'indice tripartito dei venti volumi della serie quarta, a cura del signor Eugenio Casanova. L'*Archivio* ha ormai compiuto cinquanta anni di vita, essendosi pubblicato il primo volume nel 1842. Non è ignoto ad alcuno come la prima serie dell'*Archivio*, fondata da G. P. Vieusseux, avesse il carattere di una raccolta d'opere e di documenti inediti o rarissimi riguardante la storia d'Italia; e come a po' per volta, per sopperire alle condizioni degli studi, assumesse il carattere d'un periodico, contenente in parte memorie e documenti, in parte rassegne della letteratura storica contemporanea. Ma nella vecchia e nuova forma l'*Archivio* ha avuto sempre e mantiene il carattere nazionale italiano; un carattere che in altri tempi fu, nel campo dei nostri studi, precursore

e aiutatore dei nuovi destini d'Italia, e che, nei tempi presenti, in mezzo a tanto sminuzzamento di studi regionali e locali, giova a raccogliere intorno ad esso la cooperazione dei migliori studiosi d'ogni parte d'Italia, non che quella di dotti stranieri.

Mi resta infine il mesto ufficio di commemorare brevemente i soci ordinari che la Deputazione ha perduto in quest'ultimo triennio. Adamo Rossi di Perugia, morto il 22 febbraio 1891, fu cultore valente di storia dell'arte, e illustratore operosissimo delle memorie della sua città. Eguali benemerenze ha il barone Achille Sansi, morto il 4 maggio 1891, verso la sua città di Spoleto, alla cui storia giovò col riordinare l'Archivio del Comune, col dare indirizzo storico all'Accademia spoletina, e colla pubblicazione di vari libri e documenti. Nei primi del corrente anno 1892 la Deputazione ha fatto una perdita dolorosissima colla morte del prof. Bartolommeo Malfatti. Al nome di lui, storico, geografo, poligrafo insigne, che univa a una vasta e profonda cultura una mirabile serenità di spirito e una felice intuizione critica, non abbisognano elogi; ma sia lecito a me, che gli fui amico e collega riverente, ricordare la squisita bontà e la rettitudine dell'animo suo; le schiette sue virtù, che fuggivano dai clamori del volgo, ma rifulsero più pure nel santuario della famiglia; siami lecito mandare alla venerata memoria di lui un tributo di affetto e di rimpianto.

CESARE PAOLI
segretario e delegato.

VI.

MIRANDOLA.

Commissione Municipale di Storia Patria e di Arti Belle

Riunitosi a Firenze nel settembre del 1889 il Quarto Congresso Storico Italiano, il delegato della Commissione Municipale di storia patria e di arti belle della Mirandola presentava al medesimo una relazione, nella quale, mentre si dava conto dei lavori compiuti dalla Commissione nel periodo corso dal Congresso Storico di Torino fino all'epoca suddetta, s'indicavano ancora i lavori che intendeva intraprendere, qualora non fosse a lei venuto meno l'appoggio del Municipio e del Ministero della Pubblica Istruzione.

In tali lavori veniva accennato, oltre il proseguimento delle *Memorie delle chiese, dei conventi e delle antiche corporazioni religiose*, che un tempo ebbero sede in Mirandola, il *Gridario Mirandolese* che fa seguito agli antichi statuti riformati nel 1386, già pubblicati nel 1885 a Modena e all'antica versione dei medesimi pubblicata nel 1888 in Mirandola.

La Commissione di storia patria, avendo ottenuto dal Municipio della Mirandola e dal Ministero della Pubblica Istruzione il solito annuale assegno, fu in grado d'intraprendere la stampa dei suindicati lavori, dopo averli con cura preparati, coordinati ed illustrati.

Infatti nel 1890 venne pubblicata la seconda parte delle *Memorie* innanzi citate, compilata dal membro attivo sacerdote cav. Felice Ceretti, che contiene le memorie relative alla chiesa e convento di S. Francesco, alla chiesa e monastero di S. Lodovico, alla chiesa e convento di S. Agostino.

Essa forma il volume VIII delle *Memorie Storiche Mirandolesi*, la cui stampa fu decretata dalla Commissione nella seduta del

20 febbraio 1890. Molto importante è tale storia, specialmente per la parte che si riferisce all'antico e monumentale tempio di S. Francesco, le cui prime memorie risalgono fino al 1286 e si proseguono senza interruzione fino al tempo presente. Così pure interessanti sono le memorie relative alla chiesa ed insigne monastero di S. Lodovico, edificato nel 1468; e quelle relative alla chiesa e convento che i Romitani di S. Agostino edificarono sul cadere del secolo XVII.

Oltre le notizie d'interesse locale, in detto volume si contengono pure altre memorie che hanno una importanza generale, specialmente per la storia artistica, di cui si trovano preziosi ricordi nella Chiesa di S. Francesco. Una grande quantità di epigrafi, di cui la massima parte più non esiste, si leggono qui con molta diligenza raccolte ed ordinate dall'illustratore.

Nel 1891 venne pubblicata la terza ed ultima parte, che compie la storia delle chiese, dei conventi e sodalizi religiosi della Mirandola, compilata dal sullodato cav. Felice Ceretti. Essa contiene le memorie relative alla chiesa abbaziale del SS. Salvatore, alla chiesa e convento dei Padri Cappuccini, alla chiesa e collegio dei Padri Gesuiti, alla chiesa e convento dei Servi di Maria e Terziari dell'ordine stesso, e infine le memorie relative al Seminario, agli oratori e alle confraternite della città.

Essa forma il volume IX delle *Memorie Storiche Mirandolesi*, la cui stampa fu decretata dalla Commissione nella seduta del 17 febbraio 1891. Notevoli sono i ricordi storici relativi all'artistica chiesa del Gesù ed all'insigne Collegio Gesuitico, fiorenti già per uomini insigni in scienze e lettere, che informarono alla virtù ed al sapere i più illustri fra i Mirandolesi, ultimo fra i quali viene opportunamente ricordato Giuseppe Luosi, ministro di grazia e giustizia nel primo Regno Italico.

Nel corrente anno poi venne pubblicato il *Gridario Mirandolese* che contiene una raccolta di molte gride, ordini, provvisioni, lettere emanate dai principi Pico, cominciando da Lodovico II nel 1550 e venendo fino a Francesco Maria Pico, ultimo duca della Mirandola nel 1708. Ad essa fanno seguito alcune disposizioni prese durante il dominio Cesareo nel 1708, ed altre lettere,

decreti, ordini emanati regnando gli Estensi dal 1711 al 1738. Il *Gridario Mirandolese* forma il volume X delle *Memorie Mirandolesi*, la cui stampa fu decretata dalla Commissione nella seduta del 4 febbraio 1892. Esso è illustrato con una prefazione del vice-presidente della Commissione dott. Francesco Molinari, che dimostra l'importanza grandissima di tale pubblicazione, la quale va considerata come una continuazione degli antichi Statuti latini della Mirandola, riformati nel 1386, che formano parte della collezione dei *Monumenti Storici Modenesi*, e dell'altra pregiata antica versione italiana degli anzidetti Statuti, che fanno materia del IV volume delle anzidette *Memorie Storiche Mirandolesi* pubblicato nel 1888.

La Commissione fa omaggio al Quinto Congresso Storico di un esemplare dei volumi VII, VIII e IX delle *Memorie Storiche Mirandolesi*. Fa pure omaggio al Congresso stesso del volume X delle indicate *Memorie*, che contiene il *Gridario Mirandolese*.

Nell'anno accademico 1889-90, la Commissione tenne quattro tornate, in una delle quali fu decretata la stampa della biografia di Luigi Campi, insigne letterato mirandolese, di cui tenne parola il membro attivo cav. Felice Ceretti nella tornata del 21 gennaio 1886. Tale pubblicazione venne fatta nei numeri 5 e 6 dell'*Indicatore Mirandolese* del 1890.

Nell'anno accademico 1890-91 si tennero quattro tornate, in una delle quali fu decretata la copia del *Diario Mirandolese*, scritto da Gio. Francesco Piccinini, il quale comincia col 1682 e termina col 22 gennaio 1720, continuato poi dal P. Francesco Ignazio Papotti fino al 1736.

Nell'anno accademico 1891-92 si tennero cinque tornate, in una delle quali il vice-presidente dott. Molinari commemorò il defunto socio corrispondente prof. Ferdinando Borsari di Finale - Emilia. Inoltre tenne parola intorno all'importanza storica delle pergamene relative ai Pico esistenti nell'Archivio di Stato di Massa, il cui elenco fu compilato dal socio corrispondente cav. Giovanni Sforza, direttore dell'Archivio suddetto.

Tutti gli atti della Commissione sopraindicata vennero pubblicati nell'*Indicatore Mirandolese*, di lei organo ufficiale.

Nei numeri 4, 5 e 6 del suddetto *Indicatore* di quest'anno venne pure pubblicata una erudita monografia del socio corrispondente prof. Giuseppe Sillingardi: *Sulle contese dei Pico della Mirandola nel secolo XVI, studiate nelle lettere di Filippo di Nerli.*

La Commissione fa omaggio al Congresso delle annate 1889-90-91-92 dell' *Indicatore Mirandolese*, in cui si contengono le suddette memorie e i resoconti delle sedute della Commissione.

Diverse altre erudite monografie storiche mirandolesi vennero pubblicate dal cav. Felice Ceretti nello scorso triennio, negli *Atti e Memorie* della R. Deputazione di storia patria per le provincie modenesi.

La Commissione poi intende di pubblicare in seguito la *Bibliografia della Mirandola*, l' *illustrazione dell'a Zecca Mirandolese*, il *Diario* del Piccinini, diverse monografie storiche ed altre memorie patrie.

E ciò compirà, qualora non venga meno la cooperazione dei suoi membri attivi e soci corrispondenti, e qualora le sia continuato il favore del Municipio ed il generoso concorso del Ministero della Pubblica Istruzione, a cui la Commissione è gratissima per gli incoraggiamenti avuti in passato, fiduciosa che non le verranno meno anche nell'avvenire.

Il vice-presidente della Commissione

D.^r FRANCESCO MOLINARI.

Il segretario

N. PANIZZI

VII.

MODENA.

R. Deputazione di Storia Patria

A) - RELAZIONE GENERALE.

Anche nell'ultimo decorso triennio accademico la Deputazione Modenese si mostrò operosa, ed esplicò la sua attività nei modi prescritti dallo Statuto che la regge.

I due Consigli, direttivo ed amministrativo, si radunarono nell'indicato periodo di tempo ben quindici volte, o separatamente pel disbrigo delle rispettive attribuzioni, o cumulativamente quando i limiti della loro competenza non erano ben definiti.

Le tornate accademiche della sezione di Modena nel primo anno furono sette, nove nel secondo e dieci nel terzo: in tutto ventisei. A sette di questo complessivo numero delle nostre adunanze presero parte le sottosezioni di Reggio Emilia e di Massa Carrara, e ciò perchè in alcune delle medesime si ebbe a discutere ed approvare i conti preventivi e consuntivi della Deputazione, ovvero a procedere alle votazioni per le nomine di ufficiali alle cariche in scadenza e di nuovi membri attivi e soci corrispondenti. In altre fu d'uopo scegliere i documenti da pubblicarsi nei volumi de' *Monumenti Storici*, mettere in chiaro le intenzioni e i propositi della Deputazione relativamente ai voti espressi nel Quarto Congresso Storico Italiano tenuto a Firenze intorno al coordinamento delle Deputazioni e Società storiche tra loro e coll'Istituto Storico Italiano, udire dal rappresentante nostro presso l'Istituto stesso il referto delle cose trattate nelle sue sessioni, designare infine i colleghi che quali delegati avessero a rappresentare il Consorzio storico modenese al Quinto Congresso Storico Italiano da tenersi in Genova.

Nelle altre diecinove sedute i soci comunicarono i frutti de' loro studi, la maggior parte de' quali furono poi inserti ne' volumi de' nostri *Atti e Memorie*, ne' quali pure si leggono i sunti delle speciali adunanze della sottosezione Reggiana più oltre enunciati.

Della pubblicazione accademica *Atti e Memorie*, giunta alla terza serie, nel tempo trascorso fra la riunione del quarto e del quinto Congresso storico, sono venute in luce la parte seconda del volume V ed il volume VI diviso in due parti, col quale si chiude la serie. Curarono l'edizione della medesima con fraterna cooperazione le due Deputazioni di Modena e di Parma; ma avendo questa, pur continuando colla nostra nelle più cordiali relazioni, creduto opportuno per plausibili motivi d' istituire un suo proprio ed esclusivo periodico col titolo di *Archivio Storico Parmense*, la redazione della quarta serie de' suddetti *Atti e Memorie* restò affidata soltanto ai membri della Deputazione Modenese: ed essi, alacramente sobbarcandosi al maggior lavoro, hanno già pubblicato il primo volume e preparata materia pel secondo e terzo della detta serie quarta.

Ed ora accennerò gli autori e gli argomenti delle memorie inserite nei ricordati volumi già venuti alla luce e negli altri che presto saranno pubblicati.

Cominciando dai lavori dei membri e soci corrispondenti della sezione Modenese e delle due sue sottosezioni di Reggio-Emilia e di Massa di Carrara, troviamo nei volumi suaccennati tre relazioni del cav. avv. Arsenio Crespellani, r. Ispettore degli scavi e musei, intorno alle scoperte archeologiche fatte nel Modenese durante gli anni 1888, 1889 e 1890 (1): e comparirà in un volume di prossima pubblicazione una quarta sua relazione riflettente gli scavi operati nel 1891.

L'operoso socio cav. sac. Felice Ceretti, continuando ad illustrare la storia di Mirandola e la genealogia della famiglia Pico, che per secoli vi ebbe dominio, pubblicò le tre seguenti monografie: *Eleo-*

(1) *Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di storia patria per le Provincie Modenesi e Parmensi* — Serie III, vol. V, pag. 535-545; Vol. VI, pag. 279-300; Serie IV, vol. I, pag. 269-287.

nora di Paolo del conte Gio. Francesco II Pico contessa di Roddi (1); Il conte Lodovico II Pico (2); La Genealogia del conte Gio. Francesco II Pico corretta, accresciuta ed illustrata (3).

Altre due memorie del Ceretti sui Pico furono presentate dall'autore alla Presidenza. La prima intorno al principe Federico II Pico ed Ippolita d'Este sua consorte, l'altra su Marzio naturale del conte Paolo di Gio. Francesco II Pico ed i suoi figli Paolo e Gio. Tommaso.

Il socio prof. Luigi Olivi scrisse del matrimonio del marchese Nicolò III d'Este con Gigliola figlia di Francesco Novello da Carrara (4). Si valse delle cronache di Iacopo Delayto e di Andrea Gataro, delle istorie del Muratori, del Frizzi, del Cittadella e del Litta; ma, per porgere una narrazione storica sicura e più completa, trasse profitto da documenti inediti dell'Archivio di Stato in Venezia, quattordici de' quali, che vanno dal 21 settembre 1396 al 20 maggio 1397, pubblicò in appendice alla dotta sua monografia.

La vita e le opere di Guarino Guarini, religioso teatino modenese, celebre architetto ed insigne matematico vissuto nel secolo XVII (1624-1683), sono il soggetto di un accurato lavoro del socio dottor Tommaso Sandonni (5). Questi dalle inesplorate carte di archivi modenesi tratte le notizie sulle prime vicissitudini e l'oscura giovinezza del Guarini, sfuggite alla diligenza dello stesso Tiraboschi, segue nelle sue peregrinazioni il religioso a Roma, a Parma, a Guastalla, a Torino, a Messina, Parigi, Lisbona, Nizza, e addita le fabbriche da lui erette in molte delle dette città. Passa poi ad enumerare le opere pubblicate dal Guarini su molti rami dello scibile, ma specialmente in materia di matematica e di architettura, riportando le lodi tributategli anche da moderni scienziati, che lo giudicarono valentissimo nelle scienze esatte e superiore di merito ai suoi contemporanei: il che prova ingiusto l'oblio in cui venne il suo nome. Come architetto poi, grandioso nelle concezioni, saggio

(1) *Atti cit.*, Serie III, vol. V, pag. 289-334.

(2) *Ibidem*, Serie III, vol. VI, pag. 229-276.

(3) *Ibidem*, Serie IV, vol. I, pag. 103-122.

(4) *Ibidem*, Serie III, vol. V, pag. 335-376.

(5) *Ibidem*, Serie III, vol. V, pag. 483-534.

distributore delle masse e delle proporzioni, ammirevole per l'artificio meccanico delle sue costruzioni, ricercò le stranezze ed esagerò i difetti del barocchismo a' suoi tempi di moda. I difetti dei geni sono però scusati dalla novità e dalla dottrina con cui sono attuati. Il Guarini ammirato da' suoi contemporanei, per il rinascimento del gusto classico artistico perdette la stima dei posteri; ma ha ritrovato un giusto apprezzatore del suo merito nel nostro socio che lo richiamò alla memoria.

L'introduzione e la prima parte di un lungo e pensato lavoro dell'altro nostro socio prof. Giuseppe Salvioli sulle immunità e giustizie delle chiese in Italia, fu annunciata dallo scrivente nella relazione presentata al Quarto Congresso storico, ed ora al Quinto ne è segnalata la seconda parte, che specialmente tratta delle giustizie delle chiese (1). Insufficiente all'uopo ne sarebbe il compendio per quanto esteso, e basti per ciò l'averla accennata ai cultori della storia dell'antico diritto.

Colla semplice mira di scagionare lo storico Tiraboschi, autore della *Biblioteca Modenese*, da un'accusa mossagli a torto da illustre letterato in accreditato periodico storico (2), il socio conte Giorgio Ferrari Moreni parlò di Iacopo Coppa modenese, uno de' più famosi canta in banchi che nel secolo xvi sulle piazze delle città italiane vendevano, insieme a cerotti ed empiastri, poesie, leggende, avvisi, orazioni, in forma di libricciuoli o di fogli volanti fatti da essi stampare per divulgarli fra il popolo. Al Coppa devesi per tal guisa la prima edizione delle cose poetiche minori di Lodovico Ariosto (3).

Il presidente cav. avv. Pietro Bortolotti illustrò un antico dipinto, scoperto dieci anni or sono in occasione del restauro generale che si stava allora eseguendo nella cripta del duomo di Modena (4). Il ricuperare la pittura nascosta e racchiusa fra due saldi muri non fu facile compito; pur finalmente, ripulita e ricomposta, potè essere collocata nel Civico Museo. Quel patrio cimelio non solo subì i danni inevitabili del distacco dal muro in condizioni sfavorevolissime,

(1) *Atti cit.*, Serie III, vol. VI, pag. 1-228.

(2) *Archivio storico italiano*, disp. v, 1888, pag. 267-276.

(3) *Atti cit.*, Serie III, vol. VI, pag. 603-605.

(4) *Ibidem*, Serie IV, vol. I, pag. 1-18.

ma per giunta quelli di notturni devastatori, i quali con irremediabile guasto ne distrussero una parte, e precisamente quella dove appiè delle figure incominciava l'epigrafe ed era espressa la data. Fu grande ventura che il Bortolotti con saggia previdenza pensasse, prima della barbara devastazione, a trascrivere l'epigrafe, e così conservasse l'unico ma fedele documento della genuina età dell'importante pittura: documento che distesamente leggesi: *In Christi nomine M.C.C.C.XXXIV. Hoc opus fecit fieri Berteus Testagrosa in remedium anime Zacarie eius matris.* La dipinta rappresentazione componesi di quattro figure. A sinistra del riguardante la Vergine in trono col Bambino retto sulle ginocchia materne, e dinanzi ad essa, ginocchione una donna orante in proporzioni minori; dietro la quale sta un vecchio vescovo mitrato e in abiti pontificali, come in atto di presentarla a quel trono. La data di questo medioevale avanzo di dipinto murale, indubbiamente accertata, fu anche dal diligente illustratore del prezioso dipinto chiarita e provata con argomenti indiretti, desunti dai membranacei *Memoriali* dell'Archivio de' notai, ne' quali il Bortolotti cercò e trovò memorie del padre e della madre di Berteo Testagrossa e dello stesso Berteo.

La Deputazione accolse con piacere ne' volumi de' suoi *Atti e Memorie* l'accurata relazione sui lavori ordinari e straordinari compiuti sotto la sua direzione nell'Archivio di Stato in Modena durante il triennio 1888-1889-1890 dal socio conte cav. Ippolito Malaguzzi (1). Il resoconto si riassume segnatamente in una serie di tabelle statistiche, le quali coll'eloquenza delle cifre mostrano quanto sia stato il lavoro eseguito nell'Archivio e quanta la operosità del personale che vi è addetto. Interessa in particolar modo gli studiosi un elenco nominativo di coloro che praticarono indagini nell'Archivio a scopo di studio, nel quale elenco sono altresì notate le materie prese ad esame ed il numero de' documenti posti a contributo. È un primo avviamento ad una vera e propria bibliografia delle pubblicazioni che via via vengono fatte con materiali dell'Archivio. Il solerte Direttore spiega il metodo seguito nella compilazione della statistica, e promette in fine di venir riferendo d'anno

(1) *Atti cit.*, Serie IV, vol. I, pag. 19-101.

in anno alla Deputazione sullo sviluppo dell'Archivio di Stato modenese, che è senza dubbio l'Istituto di maggior interesse per la Deputazione stessa, come miniera ricchissima, quasi inesauribile, di monumenti d'inestimabile valore per la storia. Ed il conte Malaguzzi mantenne la promessa, chè da parecchi mesi consegnò alla Presidenza il resoconto per l'anno 1891 intorno all'ordinario movimento dell'Ufficio affidato alle sue cure: resoconto che sarà pubblicato nel volume IV della IV Serie de' nostri *Atti e Memorie*.

Sessantasette lettere Muratoriane inedite, dirette al P. Giuseppe Bianchini della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri, furono pubblicate ne' nostri volumi a cura del socio Enrico Celani (1). Le trasse egli dalla Vaticana: e nelle parole che vi premette narra come quelle lettere dalla biblioteca Vallicelliana passassero alla Vaticana, e dà brevi cenni del religioso veronese al quale furono scritte e l'elenco delle pubblicazioni di lui.

Il prezioso manipolo delle lettere in discorso forma un importante contributo all'epistolario Muratoriano che il cav. Alessandro Spinelli sta raccogliendo: opera, che, se potrà esser condotta a buon fine, sarà il miglior monumento che la patria ed un concittadino possano erigere al sommo degli storici.

Alle Muratoriane edite dal Celani faranno seguito più altre, e cioè l'intera corrispondenza del Muratori col Leibniz, che un altro nostro socio, il marchese Matteo Campori, raccolse da varie opere a stampa e da diversi archivi, ma in massima parte dalla R. Biblioteca di Annover dove giaceano inedite: corrispondenza assai interessante, che la Deputazione sarà lieta di pubblicare fra poco nel terzo volume (Serie IV) de' suoi *Atti e Memorie*.

E fin qui sono notati i lavori dei membri e soci della sezione modenese editi, o di già licenziati per la stampa; non vo' tacere però di altre memorie, frutto degli studi di detta sezione, lette nelle tornate accademiche; ma non ancora proposte al Consiglio direttivo, al quale il nostro statuto conferisce il diritto di scegliere quelle da stamparsi per intero.

Il cav. A. Crespellani discorse degli avanzi d'architettura ro-

(1) *Atti cit.*, Serie III, vol. V, pag. 413-481.

mana o lombarda, incorporati in parecchie chiese poste nel monte e nel colle della provincia modenese.

Il dott. T. Sandonnini trattò vari argomenti, e cioè di Rinaldo I d'Este duca di Modena e della guerra di successione, di Dante e degli Estensi, della storia edilizia della cattedrale di Modena e della annessa torre.

Il conte I. Malaguzzi lesse l'introduzione ad un suo lavoro, che tratta dei diritti baronali e della potenza di un vescovado Emiliano dal secolo VIII al XII.

Il prof. Venceslao Santi parlò di una via su quel di Fiumalbo, denominata strada di Annibale, e delle disposizioni testamentarie del cav. Leonardo Salviati (1590). Queste due memorie furono pubblicate in altri periodici storici.

Il prof. cav. Giulio Camus additò due manoscritti della Estense, l'uno col titolo: *Venuta di Enrico III re di Francia a Venezia*, sconosciuto a P. De Nolhac e A. Solerti che illustrarono questo argomento; l'altro intitolato: *Viaggi di Mandavilla*. Questo manoscritto in esemplare più nobile fu portato in Francia da Valentina Visconti, quando nel 1389 andò sposa a Luigi d'Orleans.

Il cav. A. Spinelli diede informazioni circa all'Epistolario Muratoriano ch'egli con amore e solerzia sta raccogliendo.

Il sac. Bernardino Ricci presentò uno studio sugli scritti di Lorenzo Gigli cronista Frignanese.

Ma veniamo ora alla sottosezione di Reggio-Emilia. Fornì questa al nostro periodico storico la memoria del socio prof. cav. Naborre Campanini, intitolata: *Pontico Virunio lettore pubblico di lettere latine e greche a Reggio (1500-1503) (1)*. Della vita di questo umanista e delle sue opere trattarono più autori; ma il Campanini rettificò ed accrebbe le notizie date da precedenti biografi, valendosi di documenti tratti dagli archivi reggiani. Uno, fra gli altri, autografo del Pontico, rivela l'uomo e mette in evidenza il sistema d'insegnamento da lui seguito nei due primi anni della sua condotta in Reggio, illustrando altresì la storia generale degli studi in Italia.

(1) *Atti cit.*, Serie III, vol. VI, pag. 573-601.

Nelle tornate accademiche della sottosezione Reggiana (27 dicembre 1890 - al 7 marzo 1891) (1) il sullodato prof. Camparini lesse poi una memoria sulla condotta di Francesco Luisino a pubblico lettore in Reggio dall'anno 1550 al 1554: comunicò nuovi documenti riguardanti l'origine dell'arte della seta in Reggio, i quali aggiungono particolari notizie a quelle già da lui raccolte ed esposte nel libro *Ars siricea Regij*: e parlò d'un ignoto maestro di tarsia reggiano, del secolo XV, che con Giovanni Maria Platina lavorò nei famosi stalli della cattedrale di Cremona. Il socio avvocato Venceslao Grasselli, continuando la sua storia del pio luogo di S. Lazzaro, discorse le origini e vicende della sua chiesa: ed il membro attivo prof. avv. Andrea Balletti lesse parte di uno studio intorno agli scrittori emiliani di amministrazione, finanze ed economia pubblica.

La sottosezione di Massa diede pure un contributo a nostri volumi accademici; chè il cav. Giovanni Sforza vi inserì le sue erudite ed interessanti ricerche storiche su Castruccio Castracani degli Antelminelli in Lunigiana (2), ed il giovine dottor conte Luigi Staffetti la prima parte di uno studio storico, su documenti per la maggior parte inediti, intorno a Giulio Cybo marchese di Massa (3). La seconda parte del lavoro del socio Staffetti verrà presto in luce, nel secondo volume della Serie IV di detta nostra pubblicazione. La mole delle due ultime accennate monografie, non comune alle memorie che si pubblicano ne' volumi accademici, mi toglie di darne qui dettagliati resoconti, i quali oltrepasserebbero i limiti imposti a questa Relazione. Alla Presidenza altresì pervenne dal socio della sottosezione Massese monsignor Luigi Podestà, uno studio sul codice Pelavicino dell'Archivio Capitolare di Sarzana, circa i vescovi di Luni dall'anno 895 al 1289. Questo importante studio darà materia ai volumi, che per l'attività e il buon volere dei membri della Deputazione di storia patria per le Provincie Modenesi potranno essere ne' prossimi anni pubblicati.

(1) *Atti cit.*, Serie IV, vol. I, pag. XXVII-XXXII.

(2) *Atti cit.*, Serie III, vol. VI, pag. 301-572.

(3) *Ibidem*, Serie IV, vol. I, pag. 123-268.

La Deputazione Parmense presenterà al Congresso l'esposizione de' lavori compiuti negli ultimi tre anni: a me spetta però il segnalare le memorie de' colleghi di Parma inserite nei volumi degli *Atti e Memorie* già editi a cura e spesa comune delle due Deputazioni storiche di Modena e Parma. Il venerando presidente di questa, conte senatore Filippo Linati, nell'adunanza del 31 marzo 1890, commemorò il socio effettivo comm. prof. Amadio Ronchini (1). A due discipline principalmente questi rivolse l'affetto e l'attività, alle letterarie ed alle storiche: ed alle ultime limitando il suo dire, il senator Linati espose come il Ronchini, che per mezzo secolo tenne la direzione dell'Archivio di Stato delle Provincie Emiliane, fosse l'anima, la vita, il membro più utile, il principale ornamento del Consorzio storico parmense: chè non vi fu seduta nella quale egli non leggesse qualche sua nuova ricerca storica od artistica, nè dispensa degli *Atti e Memorie* in cui non fosse inserita qualche sua dotta monografia. E conchiuse la breve ma affettuosa commemorazione, additando il virtuoso ed operoso comm. Ronchini in esempio ai colleghi.

L'arciprete piacentino Gaetano Tononi si valse della corrispondenza fra il P. Paciaudi e monsignor Alessandro Pisani vescovo di Piacenza, a mostrare come si visse e pensasse oltre un secolo fa (1761-1778) in tempo di ardenti contrasti politici e religiosi, e all'avvicinarsi del loro componimento nei ducati di Parma e Piacenza, essendone primo ministro il riformatore Guglielmo Dutillot marchese di Felino (2). Lo studio diligente ed importante sugli sconosciuti documenti messi in luce, illustra specialmente la storia della pubblica istruzione nello Stato parmense in que' tempi ne' quali il Paciaudi ebbe nelle mani la somma delle cose scolastiche.

L'opera di generale interesse storico alla quale la Deputazione dedica le sue cure si è quella de' *Monumenti*, divisa in due serie, degli Statuti l'una, l'altra delle Cronache. Anche questa dopo il Quarto Congresso ha progredito: e per quanto riguarda gli Statuti,

(1) *Atti cit.*, Serie III, vol. V, pag. 547-550.

(2) *Atti cit.*, Serie III, vol. V, pag. 377-411.

se non nel numero de' volumi pubblicati (chè niuno n'è venuto alla luce) nella preparazione almeno dei materiali da pubblicarsi. Ed in vero è a buon punto lo Statuto di Massa, San Vitale e Antona dell'anno 1439, all'edizione del quale dà opera il cav. Giovanni Sforza. Il testo aspetta soltanto gli ultimi tocchi; ma non per anco sono in pronto i prolegomeni, nei quali sarà illustrata la vita del popolo di Lunigiana studiata nelle fonti del suo diritto, nè gl'indici copiosi che sta compilando l'operoso nostro socio. Un altro statuto, quello di Sarzana spettante all'anno 1269, annotato dal socio monsignor Luigi Podestà, farà seguito al massese. La Deputazione di Modena ha poi affidato all'avv. Odoardo Raselli membro della sezione Modenese, l'incarico di soprintendere e collazionare la trascrizione, affidata ad abile copista, del codice riposto nell'Archivio municipale di Modena dei primi anni del XIV secolo (1306-1307), denominato *Respublica Mutinensis*. La copia di questo corpo di leggi democratiche, che il popolo modenese sostituì a quelle vigenti sotto il dominio del cacciato marchese Azzo VIII d'Este, è già terminata; ed ora si sta lavorando alla trascrizione dell'altro codice pur conservato nell'Archivio comunale di Modena: codice interessante, che ha stretta relazione col sopra ricordato e che s'intitola *Magna Massa Populi Mutinensis*. Pubblicati gli Statuti di Massa e di Sarzana, la Deputazione darà alle stampe i due modenesi, che a cura dell'avv. Raselli saranno corredati di proemio, note ed indici.

Hanno avuto incremento i *Monumenti* storici modenesi anche nella Serie che comprende le Cronache. Per quelle già edite di Iacopino e Tommasino Lancellotti il segretario della Deputazione sta compilando l'indice generale, ed il socio cav. A. Spinelli ha di già compiuto l'indice delle tre cronache modenesi di A. Tassoni, G. Da Bazzano e B. Morano pubblicate nel 1888.

Il tomo XIV, specialmente consacrato alla storia agiografica, del quale era venuto in luce il primo fascicolo contenente le « Antiche vite di S. Geminiano vescovo e protettore di Modena » (1),

(1) Modena, tipi di G. T. Vincenzi e nipoti, 1886, in 4.º di pag. 134, con due tavole.

si è accresciuto di un altro fascicolo che comprende l'edizione critica della « Antica vita di S. Anselmo abate di Nonantola » (1), e relativa poscritta letta nell'adunanza 23 giugno 1892 della Deputazione Modenese (2). L'uno e l'altro fascicolo sono corredati di appendici ed illustrazioni a cura del dotto e benemerito cav. avv. Pietro Bortolotti, presidente della R. Deputazione per le Provincie Modenesi. Il primo fascicolo, a giudizio dei dotti, aveva contribuito agli studi italiani un notevolissimo saggio di critica dei testi agiografici; il secondo poi non ha punto importanza minore del primo. Una rivista straniera di primaria autorità in questa materia, scrive dei commentari della nuova vita che essi « rivelano *une connaissance sérieuse* degli ultimi risultati scientifici, e si raccomandano all'attenzione degli eruditi *par une critique sévère*, la quale per altro mai non eccede i giusti limiti della moderazione ».

Aggiungerò un breve cenno sul movimento del personale accademico nel triennio 1889-92. E volgendo dapprima lo sguardo ai posti lasciati vuoti da colleghi defunti, deggio richiamare alla memoria due illustri reggiani, il cav. prof. Bernardino Catelani ed il comm. prof. Prospero Viani, mancati entrambi alla vita nella loro città nativa e nel corrente anno: il primo nel quarto giorno di aprile, l'altro nel giorno undecimo del volgente settembre. Entrambi furono dichiarati soci emeriti sul cadere del 1887, benchè dal febbraio 1875 avessero raggiunto i quindici anni di servizio attivo, perchè nominati membri attivi dal dittatore Farini col decreto stesso che istituiva la Deputazione Emiliana. Dell'eletta schiera dei primi membri di questa Deputazione uno solo è superstite, il conte Emilio Lazzoni di Massa-Carrara. Il Catelani, preside del Liceo « Spallanzani » in Reggio-Emilia, lascia pregevoli scritti in prosa ed in verso; il Viani, accademico della Crusca, bibliotecario della Riccardiana e preside di uno dei Licei di Roma, ebbe fama di buon letterato e distinto filologo.

Raggiunsero il più alto grado accademico, cioè quello di soci

(1) Modena, tipi Vincenzi, 1891, pag. 135-318 con tre tavole.

(2) Modena, tipi Vincenzi e nipoti, 1892, pag. 319-330.

emeriti, il cav. avv. Pietro Bortolotti presidente, ed il cav. avv. Arsenio Crespellani, consigliere direttivo della Deputazione per le Province Modenesi.

Dal grado di soci corrispondenti furono promossi all'altro di membri attivi il prof. Venceslao Santi e l'avv. Carlo Ferrari: e direttamente ebbe nomina di membro attivo il prof. dott. Francesco Agnoloni.

Per fine nell'albo della Deputazione, durante i due ultimi decorsi anni accademici, furono iscritti ventun nuovi soci corrispondenti.

E così dato termine, come meglio per me si poteva, a questa Relazione, vo' sperare che se dessa non è riuscita ordinata e chiara, come avrei desiderato, ciò nullameno l'operato della R. Deputazione storica per le Province Modenesi, pel numero ed importanza delle pubblicazioni e de' lavori enunciati, possa essere convenientemente apprezzato dai maestri e studiosi di storia riuniti a Genova in Congresso.

Il segretario

GIORGIO FERRARI — MORENI.

B) - SOTTOSEZIONE DI MASSA.

Nel triennio corso dal Congresso di Firenze a questo di Genova non è stata inoperosa la sottosezione di storia patria in Massa. Due sono le monografie inserite nelle *Memorie*. Una è già stampata; l'altra aspetta il turno della pubblicazione. Due sono i volumi de' *Monumenti* in parte venuti alla luce e parte in mano allo stampatore.

Di questi due volumi è uscita fuori, pur ora, la parte seconda del tomo terzo, che contiene gli antichi *Statuti di Massa*, da me raccolti e illustrati. Di Massa un solo Statuto era a stampa fin dal cadere del secolo decimosesto, quello promulgato nel 1591 da Alberico I Cybo-Malaspina, il migliore de' suoi principi: restavano inediti, e adesso sono stati fatti di pubblica ragione, quello criminale della Vicaria di Massa del 1372 e l'altro de' Comuni di Massa, S. Vitale e Antona del 1439; non che lo Statuto delle Gabelle del 1372, e un saggio de' Bandi, da Alberico I a Maria Teresa, l'ul-

tima de' Cybo, con la quale la corona massese passò sul capo agli Estensi. Si ha dunque raccolta nelle due fonti principali la legislazione di Massa dal secolo XIV al secolo XVIII, cioè durante le due dominazioni de' Lucchesi e de' Fiorentini e quando fu Stato indipendente.

Fino a qui nelle storie municipali si è data parte troppo larga alle geste de' principi; anzi alcune delle nostre storie municipali non si occupano che di loro, e ne formano il solo soggetto. È tempo d'indagare invece la vita de' popoli, di sviscerarla, di metterla in piena luce. Bisogna sorprendere una buona volta le vecchie generazioni in mezzo alle loro gioie e a' loro dolori; ricercarne gli usi, le consuetudini, i costumi; studiarne le virtù e i vizi, la floridezza e la miseria, il benessere e le angustie, il decadere e il progredire, le industrie, i traffici, i commerci, le arti, le professioni, i mestieri; veder ciò che facevano in casa e ciò che operavano in piazza; quali ne erano i gusti, gli istinti, i piaceri; quali le aspirazioni, gli intenti, le speranze. Questo ho tentato di fare io per il popolo di Massa ne' prolegomeni a' suoi Statuti; prolegomeni che formano la prima parte; volume a sè, che ha per titolo e per soggetto: *La vita del popolo di Massa studiata nelle fonti del suo diritto*.

L'altro tomo, che è il quarto della raccolta, si divide in tre parti. La prima contiene lo *Statuto di Sarzana* dell'anno 1269, e ha in fronte una prefazione del suo editore, il collega monsignor Luigi Podestà, e per corredo il glossario de' molti vocaboli ignoti al Du Cange: documento importante, perchè dà modo di studiare l'emanciparsi che fa Sarzana dalla dominazione de' vescovi di Luni, suoi vecchi padroni, e l'affermarsi e costituirsi in libero comune.

D'altre terre e castella della Lunigiana, soggette a' vescovi, restano pur gli Statuti, anteriori di tempo a quello di Sarzana, e d'interesse grande per la storia del feudalismo teocratico, che, per verità, non era punto migliore del feudalismo secolare de' limitrofi Malaspina, che co' vescovi di Luni si contendevano il comando e il dominio della regione. Di queste terre e castella, Bolano ha due Statuti, uno del 1204 e uno del 1227; due ne ha Ponzanello, uno del 1233 e uno del 1237; due ne ha Carrara, uno del 1235

e uno del 1260; uno ne ha Niccola, del 1237; uno Niccola e Ortonovo, formanti comune insieme, del 1259. Erano inediti, e ora abbelliscono la parte seconda del tomo in discorso, che così dà completa la serie degli Statuti de' paesi appartenenti a' vescovi e conti di Luni; serie che ha per appendice il giuramento di fedeltà de' castellani di Ceserano, del 1231; l'elezione de' consoli di Sarzanello, del 1235; le leggi per il castellano di Ponzanello, del 1255; e la *Carta beccariorum* dei comuni di Sarzana e di Sarzanello, del 1285. La parte terza e ultima è occupata dallo Statuto di Sarzana del 1331; nel qual tempo fu padroneggiata da' Pisani. Il collega cav. Alessandro Magni-Griffi l'ha trascritto dall'originale, scoperto di recente, e l'ha corredato d'un copioso indice de' nomi e delle materie.

Veniamo alle monografie contenute nelle *Memorie*. Il conte Luigi Staffetti torna a tessere di nuovo la vita di Giulio Cybo e a raccontare la sua infelice congiura contro Carlo V; cagione che perdesse la vita nel fiore degli anni e delle speranze. È un episodio che non solo forma una pagina importante della storia di Massa, ma che pur si collega con quella generale d'Italia, ne' giorni sciagurati che Francia e Spagna se ne contendevano la supremazia. Nuovo non era l'argomento; ma nuovo l'ha reso l'autore con l'aiuto de numerosissimi documenti rinvenuti con studio lungo e diligente negli Archivi di Firenze e di Massa, di Milano e di Modena.

Monsignor Luigi Podestà tratta de' vescovi che hanno governato la Chiesa di Luni dall'895 al 1289; e ne tratta tenendo a guida l'insigne codice Pelavicino dell'Archivio Capitolare di Sarzana. È addirittura una rivoluzione nella storia ecclesiastica della Lunigiana, tanto bisognosa di essere studiata una buona volta con sana critica e colla scorta de' documenti. Innumerevoli sono gli errori che il Podestà corregge; molteplici i fatti che mette per la prima volta in piena luce; non pochi i vescovi, fin qui ignorati, che restituisce, dopo tanti secoli, alla Chiesa Lunense.

GIOVANNI SFORZA
vice-presidente.

VIII.

ORVIETO.

Accademia « La Nuova Fenice »

L'Accademia della *Fenice* sorse in Orvieto sotto gli auspici della regina Cristina di Svezia, della quale sono noti i rapporti con la famiglia orvietana dei Monaldeschi. Il sottoscritto, lavorando intorno alla storia politica, artistica e letteraria della sua città natale, promosse, sulla fine del 1888, fra i suoi amici più intimi, una Società intesa soprattutto a ricercare le fonti storiche patrie. Per continuare le tradizioni non ingloriose del nome dell'antica Fenice, fu chiamata *Nuova Fenice* la nostra Società, che si inaugurò con un discorso del comm. Gamurrini di Arezzo, eletto presidente onorario, come quello a cui Orvieto va debitrice delle scoperte etrusche e romane di questi ultimi venticinque anni e della istituzione di un Museo prezioso; e a cui anche appartiene il merito della scoperta delle *antiche cronache*, citate da tutti gli storici, come fonti di storia medioevale, reputate perdute dopo il secolo XVII, rinvenute da lui a caso, perchè sotto altro nome, nella biblioteca Vaticana (*Archivio Storico Italiano*, Serie V, tomo III, pp. 1-49).

In questi cinque anni la Società si è esercitata in argomenti di antiquaria, di letteratura, di arte, di storia e di scienze morali e fisiche. Le adunanze, dove si leggono le dissertazioni e le note, sono quindicinali; altre, dove si conferisce a voce intorno a materie da preparare per le sedute suddette, sono settimanali.

Varie pubblicazioni sono state intraprese e vennero distinte in quattro serie: la 1.^a, dei *Bollettini*, che danno il resoconto delle tornate; la 2.^a, delle *Memorie dei soci*, e di questa si hanno stampati, fra libri e opuscoli, dodici titoli. La 3.^a, destinata a contenere *Cronache e documenti inediti*, ha dato alle stampe una parte del volume I, che

è il *Diario di ser Tommaso di Silvestro*, notaro e canonico orvietano, che ha lasciato i suoi ricordi in un grosso codice dal 1482 al 1517. La pubblicazione esce a fascicoli di 12 fogli di stampa in 4.° gr. a due colonne su carta a mano. Ne sono usciti due fascicoli che arrivano fino all'anno 1503. In altri tre anni sarà finita di stampare col necessario corredo di note storiche e di indici geografici, di persone e di cose, e con un dizionario dialettale che si rende indispensabile. L'ultima serie, la *Miscellanea di erudizione storica*, dà principio alla sua collezione con una breve memoria: *Rapporti fra Genova e Orvieto nel secolo XIV*, dedicata all'illustre Congresso storico di Genova. Altri numeri sono già pronti per la stampa.

Nel breve spazio di vita, la Società ha scoperto e acquistato importanti codici che erano dispersi qua e là e si credevano perduti; come gli *Annali* del marchese Marabottini, diligente lavoro dell'erudito secentista, compilato sulla scorta di documenti pubblici. Ha spogliato qualche migliaio di pergamene dagli archivi del Comune, dell'Opera del Duomo, del Capitolo maggiore e della Cancelleria vescovile.

Ha raccolto, per una biblioteca storica, un nucleo di circa cinquecento fra libri e opuscoli. Ha pubblicato cimeli preziosi per la storia dell'arte, e ha dato occasione a rinvenirne altri, scoperti fuori d'Italia; come la parte che mancava ai disegni per un pulpito marmoreo a bassorilievi, a fregi e a mosaici nel Duomo, rinvenuta di fresco nel Museo di Berlino, dopo la pubblicazione in un volume poliglotta dell'Accademia di un articolo del socio onorario Luca Beltrami, intitolato: *Andrea Orcagna sarebbe autore di un disegno per il pulpito nel Duomo di Orvieto?* (*Album poliglotta raccolto da L. FUMI per il VI centenario del Duomo di Orvieto*, Siena-Roma, 1892, pag. 129). Ha promosso, in fine, la illustrazione e il restauro di insigni monumenti (Duomo, Palazzo del Popolo e Palazzo dei Papi), e ha iniziato col Ministero della P. I. attive pratiche per la conservazione e il ripristino del monumento de Bray, il terzo dei monumenti accertati di Arnolfo di Cambio, insigne opera lasciata in deplorabile abbandono, i cui frammenti, dispersi in più parti, sono stati adesso a nostra cura raccolti nel Museo e riprodotti in fotografia per studiarne la ricomposizione.

PUBBLICAZIONI DELL'ACCADEMIA « LA NUOVA FENICE »

SERIE I. — RAPPORTI DELLE TORNATE.

Bollettino n. 1. — Anno 1.°, 1888-89, Orvieto, Marsili, 1889, di pag. 95 con due fotoincisioni.

Bollettino n. 24. — Anno 2.°-4.°, 1890-92, Orvieto, Marsili, 1892, di pag. 126 con tre fotoincisioni.

SERIE II. — MEMORIE DEI SOCI.

1. *Discorso inaugurale dei lavori dell'Accademia « La Nuova Fenice »* letto il 25 novembre 1888 in Orvieto da Gian Francesco comm. Gamurrini presidente onorario; Orvieto, Marsili, 1889, di pag. 18.

2. *Della chiesa di S. Lorenzo « in Vineis » presso Orvieto*, lettura di Angelo Fontanieri tenuta il 12 giugno 1888 (*Miscellanea Francescana di storia, lettere e arti*, Foligno, 1889. Anno IV, vol. IV, fascicolo VI, pag. 174-185).

3. *I restauri del Duomo di Orvieto ecc.*, discorso letto nella tornata 16 dicembre 1889 da Paolo conte Campello Della Spina, socio onorario; Orvieto, Marsili, 1891, di pag. 21.

4. Giuseppe Cozza-Luzi. — *Il Duomo d' Orvieto e Raffaello Sanzio nel trionfo eucaristico*, lettura inaugurale all'Accademia orvietana « La Nuova Fenice » con una fotoincisione, Milano, 1890, in 4.°, di pag. 23.

5. *La donna nella società umana*, studio giuridico-sociale del prof. avv. Antonio Orsini, socio del Circolo giuridico di Palermo e della Nuova Fenice di Orvieto; Orvieto, Tosini, 1890, in 16.° di pag. 91.

6. *Il Duomo di Orvieto e l'ispirazione nell' arte*, discorso di Cesare Aureli; Orvieto, Tosini, 1891, di pag. 25.

7. *Per il VI centenario dalla fondazione del Duomo di Orvieto*, discorso di Alinda Bonacci-Brunamonti; Orvieto, Tosini, 1891, di pag. 22.

8. *Album poliglotta* raccolto da Luigi Fumi per il VI centenario del Duomo di Orvieto, a cura dell'Accademia « La Nuova Fenice »; Siena, Tip. S. Bernardino. Roma, Tip. poliglotta di Propaganda Fide, 1891; un vol. in 4.° gr. di pag. 192 con due zincotipie, una fototipia e una tavola in cromolitografia.

9. *Commemorazione del VI centenario della fondazione del Duomo di Orvieto*. Discorsi dei soci Gamurrini, Aureli, Bracci, Fumi, Bonacci-Brunamonti, e *Notizia di altre pubblicazioni collettive e separate dei soci dell'Accademia*; Orvieto, Tosini, 1891, in 8.° di pag. 91.

10. *Di alcune applicazioni dell' elettricità*, lettura tenuta nell'Accademia « La Nuova Fenice » per il socio dottor Ernesto Mei professore di matematica e scienze fisiche nel Liceo Comunale di Orvieto. Orvieto; Tosini, 1892, di pag. 26.

11. *Cenni sull' origine delle confraternite*, lettura del socio Giuseppe avv. Valsecchi tenuta nella tornata dell' 11 gennaio 1890; Orvieto, Marsili, 1892, di pag. 12.

12. Tordi Domenico. — *Luogo ed anno della nascita di Vittoria Colonna*, lettura all'Accademia « La Nuova Fenice ». (Estratto dal *Giornale Storico della Letteratura Italiana*. — Anno 1892, fasc. 55; Torino, Loescher).

SERIE III. — CRONACHE E DOCUMENTI.

Vol. I. *Diario di Ser Tommaso di Silvestro notaro* dal 1482 al 1517 con note di Luigi Fumi; Orvieto, Tosini, in 4.° gr. 1891-92.

Fascicolo I dal 1482 al 1500 (1-192).

Fascicolo II dal 1500 al 1503 (193-384).

SERIE IV. — MISCELLANEA DI ERUDIZIONE STORICA.

N. 1. *Rapporti fra Genova e Orvieto nel secolo XIV*, documenti tratti dall'Archivio storico comunale di Orvieto da Luigi Fumi. Omaggio al V Congresso storico italiano in Genova. Orvieto, Tosini, 1892.

Il delegato

LUIGI FUMI.

IX.

PALERMO.

Società Siciliana di Storia Patria

Rendiamo conto sommariamente dell'opera scientifica della nostra Società nell'ultimo triennio.

Il socio prof. Siragusa commentò la *Brevis Historia liberationis Messanae*, secondo un manoscritto posseduto dal socio Arenaprimo. Il socio prof. Di Giovanni parlò sopra *I Paruta in Palermo e nella Signoria del Castello di Sala* di Madonna Alvira, indi Sala Paruta, come pure di alcuni suoi studi intorno la sopradetta *Brevis historia liberationis Messanae*, sopra un codice della Biblioteca comunale di Palermo. Il nostro presidente prof. Guarneri ci intrattenne sopra un diploma di grazie e privilegi municipali concessi nel 1393 dai magnifici conti di Peralta alla città di Calatafimi, e ci diè, sopra un documento originale, alcune notizie sulla gestione di una casa baronale e sulla amministrazione della giustizia in Sicilia, verso la fine del secolo XVIII. Il socio prof. Columba ora trattò del mare e delle relazioni marittime tra la Grecia e la Sicilia nell'antichità; ora dei contributi alla storia dell'elemento Calcidico in occidente, archeologia di Leontini; quando delle fonti della storia di Sicilia dal 363 al 300 avanti G. C., e quando della configurazione della Sicilia e della sua situazione secondo gli antichi. Il socio monsignore Boglino discorse sull'Ambasceria di Enrico Chiamonte e di frate Paolo dei Lapi al re Martino e alla regina Maria, per la sommissione alla regia ubbidienza della città di Palermo e di Monreale, ricavata da talune carte appartenenti agli atti del notaro Manfredi La Muta. Il socio dott. Liborio Giuffrè ricordò l'epidemia d'influenza del 1557 in Palermo, e le proposte per il risanamento della città fatte nel 1558 da G. F. Ingrassia. Il socio prof. Bartolomeo Lagu-

mina parlò sulla iscrizione quadrilingue del Museo nazionale di Palermo, osservando che la parola *Re Guglielmo* è stata erroneamente letta; come pure sulla numismatica Arabo-Normanna di Sicilia: studio questo da tutti desiderato e segnatamente dall'Amari, il quale non era soddisfatto dell'ampia collezione dello Spinelli, cui non poteva prestar piena fiducia e per le date e per altre ragioni. Il Lagumina s'intrattenne sopra una moneta importantissima di Roberto Duca coniata l'anno stesso della resa di Palermo ai Normanni, nella quale moneta egli s'intitola *Re di Sicilia*. Il fratello del Lagumina, sac. Giuseppe, con documenti inediti, lesse di Enrico Chiaramonte in Palermo dal 1393 al 1397. Il socio Millunzi ragionò del mosaicista mastro Paolo Oddo, ossia dei restauri del duomo di Morreale nel secolo XVI. Il socio prof. Pitre, con quella accuratezza che lo distingue nella ricerca delle cose popolari siciliane, fermò più volte la nostra attenzione sopra la leggenda di Cola Pesce. Il socio dott. Lino Tedeschi annunciò talune sue opinioni intorno ai prodotti agrari in Sicilia anteriori ai Greci. Il socio barone Arenaprimo ci diede alcuni suoi studi sopra Maurolico. Il socio prof. Salomone-Marino svolse, commentandola, *la Surci Giurania* di Luigi Heredia, e parlò sulla rivoluzione francese del 1789 nei canti del popolo siciliano. Il socio prof. Sciuto-Patti discorse delle antiche oreficerie del duomo di Catania, e degli antichi Paghi di quel territorio. Il prof. Giacinto Romano disse di Guiniforte Barzizza alla impresa di Gerbe nel 1432. Nè mancò il prof. Salinas d'interessare la Società sulle scoperte e sui monumenti d'arte. Ora ci parlò dei lavori eseguiti nella Chiesa di S. Antonio Abate, dentro la Dogana di Palermo, costruita dai Chiaramonte nella seconda metà del secolo XIV, la quale venne ricoperta di stucchi, e dove si sono già scoperte pregevoli cose, modanature, pilastri, frammenti di vetri colorati e l'antico campanile; ora ricordò la Chiesa di s. Maria Maddalena nel quartiere di s. Giacomo in Palermo, anche essa ricoperta d'intonaco, e della quale per i lavori di scrostamento si sono già vedute le colonne di marmo, i capitelli intagliati; quando disse di vari monumenti nella città di Nicosia, e in particolar modo della tribuna del Gaggini, del campanile di quel Duomo, della sedia intagliata, lavoro del principio del se-

colo XVI, nella quale sedette l'imperatore Carlo V; quando rammentò talune rovine di Olimpia e le attinenze di quella città con la Sicilia. Al socio F. P. Allegra dobbiamo la traduzione dal tedesco della memoria del socio prof. Beloch intorno la popolazione antica della Sicilia; al socio dott. Pennavaria talune nuove notizie nella sua illustrazione archeologico-storica sulle opere di escavazione nella contrada dei Cento-pozzi e di Buttino, e sulla Grotta delle Trabacche presso Ragusa; al socio prof. Sansone la raccolta di documenti, che riguardano la Sicilia nel 1837.

Le quattro serie in cui abbiamo diviso la parte dei documenti: Diplomatica, Fonti del Diritto siculo, Epigrafia, Cronache e Scritti vari, formano un numero considerevole di volumi già pubblicati, come puossi osservare nell'elenco stampato sulla copertina dei nostri fascicoli. Ad attenermi a ciò che è stato edito in questi tre anni io ho il piacere di ricordare primieramente il fasc. VII del vol. I. Prima Serie: *Diplomi della Cattedrale di Messina*, nel quale l'egregio nostro socio Starrabba, cui fu affidata la detta pubblicazione, ci ha dato la prima parte di una elaborata introduzione, che nel renderci conto della vita dell'Amico, somministra lumi importanti alla storia siciliana; e allo Starrabba dobbiamo pure il vol. I della Quarta Serie, ove leggiamo gli scritti inediti e rari dello stesso Antonio Amico, e i documenti relativi ai medesimi, con somma diligenza raccolti e illustrati. Per cura del socio Travali si è pubblicato il fasc. II, vol. VII, Prima serie, il quale racchiude la continuazione dei *Diplomi Angioini dello Archivio di Stato di Palermo*; del socio Cosentino, il fascicolo II, volume IX, Prima Serie, che è la continuazione del *Codice Diplomatico di Federico III di Aragona Re di Sicilia*; e del socio dott. Lioni il vol. XV, Prima Serie, contenente il *Codice Diplomatico di Alfonso il Magnanimo (1416-1417)*, donde si conosce quale fosse la situazione politica dei tempi e le disposizioni di Alfonso. Per cura del socio comm. Silvestri venne pubblicato il fasc. II del vol. XI, Prima Serie, il quale racchiude la continuazione dell'*Indice dei Diplomi latini del Tabulario di S. Filippo di Fragalà e di S. Maria dei Maniàci*, come pure il fasc. I del vol. XIII, Prima Serie, che è il seguito dei *Capi brevi di Luca Barberi*. Alle cure dei due soci fratelli Bartolomeo

e Giuseppe Lagumina si deve la continuazione del *Codice Diplomatico dei Giudei di Sicilia* raccolto dai documenti originali. Il vol. XIV, Prima Serie, per opera del socio Flandina, contiene l'illustrazione di un importante codice in pergamena, che si conserva nell'Archivio del conte di s. Marco, e tratta di privilegi inediti della città di Palermo. In esso volume il Flandina fa un confronto fra il codice di Casa S. Marco, che egli volle intitolare codice Filangeri, e il codice Speciale, che si conserva nella Biblioteca di Palermo. Stupenda pubblicazione, che fa tanto onore al nostro socio ab. Cozza-Luzi e al nostro Istituto, è quella del vol. II, Seconda Serie: *La Cronaca Sicula Saracena di Cambridge*, ove, per la scoperta fatta dal Cozza-Luzi della cronaca greca scritta nell'anno 994 da autore cristiano, si è certi che il codice Arabo tanto rinomato di Cambridge non è se non un estratto del codice greco, monco infine e redatto molti anni dopo da autore musulmano. La Società in un fatto di tanto rilievo, che completa il testo e rettifica le note cronologiche, non volle risparmiare alcuna spesa, perchè l'edizione fosse completa. Il volume presenta il testo greco ritrovato, il testo arabo della *Cronaca* di Cambridge, la traduzione in volgare del greco e dell'arabo. Affidò la parte greca colla sua versione al Cozza-Luzi, la parte araba al prof. Lagumina, il quale non credette ristampare l'intera cronaca araba, ma solamente tutto ciò che avesse attinenza con la greca; la versione dell'arabo è quella stessa pubblicata dallo Amari. Ed havvi di più; ad essere completa l'edizione, il volume è accompagnato da tavole in fototipia, nelle quali è riprodotta integralmente la cronaca greca felicemente scoperta. Finalmente si pubblicò un'appendice al vol. V dei *Documenti raccolti in Barcellona di Spagna* dal socio Carini ed editi a cura del socio Silvestri.

Sono poi in corso di stampa e in preparazione i lavori seguenti: Continuazione dei *Capi brevi di Giovanni Luca Barberi* per il socio comm. Giuseppe Silvestri. — Continuazione del *Codice Diplomatico di Federico III di Aragona Re di Sicilia (1355-1377)* raccolto dal socio prof. Giuseppe Cosentino. — *Relazione e documenti importanti raccolti negli Archivi parrocchiali* per cura di una commissione di soci destinata a questo studio. — *Statuti del comune*

di Linguaglossa per cura del socio barone Vincenzo Cordova, senatore del Regno. — *Studi sopra i codici della Storia intorno le cose di Sicilia di Ugo Folcando*, per pubblicarne una esatta e corretta edizione, lavoro affidato al socio prof. G. B. Siragusa. — *Studi sopra il Malaterra*, lavoro affidato al socio barone Raffaele Starrabba, soprintendente direttore all'archivio di Stato. — *Studi sopra il « Cronichon siculum anonimi »*, lavoro affidato al socio prof. Cosentino.

La conservazione dei monumenti artistici e storici non che delle ceneri degli uomini illustri, è stata sempre obiettivo del nostro istituto. E il Consiglio direttivo, coadiuvato dalla Commissione sociale a ciò destinata, non mancò mai al suo dovere. E se in passato si fecero pratiche per le sale del piano terreno del Palazzo Reale di Palermo, per alcuni quadri del Paladino fiorentino, per la Chiesa del Carmine in Alcamo, per le ceneri di Rocco Pirri e per altri monumenti, nei tre anni ultimi si sono fatte le più vive istanze per talune parti coperte da intonaco nel chiostro della Magione, per la Porta di Mazzara, per il castello arabo della Favara, per la cinta del muro antico sottostante alla caserma dei Carabinieri nel Quartiere di s. Giacomo, per le ceneri del Morso. Potranno forse tornare vane le nostre sollecitudini, ma è bene che si sappia esservi una Società, la quale sta come vigile scolta, pronta ad innalzare sempre la sua voce per custodire le arti e la storia.

Il segretario generale

P. LUIGI DI MAGGIO.

X.

PARMA.

R. Deputazione di Storia Patria

La R. Deputazione di storia patria per le provincie Parmensi, nel tempo che è trascorso dal Congresso di Firenze, ha proseguito i suoi lavori per iniziare la serie delle *Carte*, e continuare quella delle *Cronache*. Difficoltà di tempo e di mezzi non le hanno finora concesso di mandare ad effetto i suoi disegni rispetto alla prima: e per la seconda si stanno preparando trascrizioni di cronache pertinenti alla storia di Parma. È presso al termine il primo volume delle *Iscrizioni* di Parma, la pubblicazione delle quali, incominciata dal prof. Amadiò Ronchini in unione col dott. Amadei, ora viene da questo proseguita.

Coll' intento di avere maggiore spazio disponibile per la pubblicazione di Memorie, la Deputazione Parmense, che aveva comune con quella di Modena la serie degli *Atti e Memorie*, se ne separò. Questo provvedimento, che il bisogno aveva reso necessario, ha dato modo alla Deputazione di intraprendere la pubblicazione di un *Archivio storico* per le provincie Parmensi, di cui è alle stampe, ed oramai compiuto, il primo fascicolo. Sono materia di esso memorie attinenti alla storia di Parma e di Piacenza, che vennero mano mano lette da soci della Deputazione, e cioè: una monografia del dott. Mariotti sopra *La Strada Francesca di Montebardone*, celebrata per ricordi di persone e di fatti, specialmente de' tempi medioevali; — *Inventari delle due Chiese maggiori Sant'Antonino e Cattedrale di Piacenza dei secoli XII-XIV* con una prefazione di G. Tononi; — *Il primo viaggio di Pier Luigi Farnese Gonfaloniere della Chiesa negli Stati Pontifici (1537)*, monografia compilata dal prof. Gaetano Capasso su documenti dell' archivio Parmense di

Stato; — *La giureprudenza del fóro notarile Parmense nel secolo XVI sulla validità dei rogiti imperfetti*, studio del dott. G. Passerini sopra documenti dell'archivio notarile di Parma. Altri lavori furono già letti ed approvati per la stampa, e faranno parte del secondo fascicolo dell'*Archivio*.

Il Prof. Alberto Rondani ha poi approntato un lavoro storico sopra artisti parmigiani, traendo argomento da opere che si conservano nella Pinacoteca di Parma; e la Deputazione votò che tale lavoro sia a suo tempo stampato a parte, come già si fece per altri lavori di soci della Deputazione.

Questi i cenni delle cose operate negli ultimi tempi dalla Deputazione per le provincie Parmensi.

GIOVANNI MARIOTTI — PIETRO VAYRA
delegati.

XI.

ROMA.

Istituto Storico Italiano

Il triennio trascorso fra il Quarto Congresso storico, tenuto a Firenze, ed il Congresso presente non è stato un periodo di riposo per l'Istituto Storico Italiano; il quale operosamente si adoperò per continuare quelle pubblicazioni, che nei primi anni della sua fondazione aveva assunte. Ho avuto l'onore di presentare a questo Congresso in omaggio alcuni volumi editi di recente; ma questi non rappresentano tutto il frutto dei lavori, ai quali si attese; poichè altre pubblicazioni stanno per vedere la luce fra breve, altre sono, quali in istadio più, quali in istadio meno avanzato di preparazione.

I lavori editi recentemente sono, nella categoria delle *Fonti per la storia d'Italia*, il volume I dell'*Epistolario di Coluccio Salutati*, pubblicato a cura del prof. Francesco Novati, ed il I e II volume delle *Croniche di Giovanni Sercambi* edite dal comm. Salvatore Bongi. Queste due pubblicazioni riguardano entrambe in particolare la Toscana, ed illustrano ad un di presso i medesimi tempi; ma ci danno forse la prova più spiccata della diversità profonda degli aspetti, sotto i quali un medesimo periodo storico si può considerare: Coluccio Salutati nelle sue lettere discorre colla conoscenza, che ha un teste oculare, degli avvenimenti della sua Toscana, di Bologna, di Milano, di Roma; il ristabilimento della sede pontificia in quest'ultima città ed il suo secondo trasporto gli danno argomento a lettere gravi, e la parte avuta dai Francesi in questi rivolu-

gimenti gli fornisce pure occasione a tratteggiar preziosi particolari; tuttavia accanto a questi elementi storici, le lettere del Salutati ne presentano ancora altri ben diversi e più abbondanti, i quali spettano alla vita letteraria e scientifica di quei tempi; ci offrono nuovo modo di studiare le grandi figure del Petrarca, del Boccaccio e di altri dotti, e, riccamente illustrate dall'editore, ci fanno assistere alle discussioni scientifiche, al vertiginoso crescere degli studi dell'antichità. Tutt'altro orizzonte ci si discopre innanzi sfogliando le cronache del Sercambi: in queste abbiamo la narrazione minuta, particolareggiata degli avvenimenti storici, fatta da un modestissimo scrittore, il quale non ha profondità di pensiero, nè avvenenza di forma; ma ci sorprende per la sua scrupolosa attenzione ad ogni fatto, per l'importanza che diede al ministero della storia. E di vero, se la congettura del comm. Bongi ha colto nel segno, il buon cronista non solo volle ritrarre i fatti coll'arte della parola, ma anche con quella del disegno, e nel codice contenente la prima parte della sua voluminosa opera, una grandissima quantità di disegni accompagna la narrazione. Le cronache del mercante lucchese ci recano l'eco della vita, del sentire popolare; ma la cura, che nella sua opera pose il Sercambi, non fu menò intensa di quella impiegata dal dotto umanista.

Oltre alla collezioni delle *Fonti*, l'Istituto ha procurato che s'aumentasse pure la serie dei volumi del suo *Bullettino*; di fatti nel triennio ne sono comparsi tre numeri, ed anche questi hanno avuto particolarmente per oggetto di illustrare le diverse fonti storiche e di facilitare in ogni modo le ricerche degli studiosi. Dei tre numeri pubblicati, il primo (decimo della serie) contiene i seguenti articoli:

- 1) *Il più antico registro ufficiale degli statuti delle arti Veneziane, sottoposti al magistrato della Giustizia vecchia*, per G. Monticolo.
- 2) *De pace Veneta, Relatio*, per U. Balzani.
- 3) *Nuovi manoscritti delle « Constitutiones Aegidianae »*, per B. Brandi.
- 4) *Di un nuovo manoscritto della « Historia Langobardorum » di Paolo Diacono*, per G. Calligaris.

5) *Le cronache di Galvano Fiamma e le fonti della « Galvagnana »*, per L. A. Ferrai.

Il secondo numero del *Bullettino* (undecimo della serie) contiene i seguenti articoli:

1) *Ricerche intorno all' « Anonimus Valesianus II »*, per C. Cipolla.

2) *Il « De situ urbis Mediolanensis » e la Chiesa Ambrosiana nel secolo X*, per L. A. Ferrai.

Il terzo numero (duodecimo) contiene una bibliografia intitolata: *Documenti di storia medievale Italiana. Bibliografia degli anni 1885-91*, per C. Merkel.

Se le due ultime pubblicazioni comparse nella collezione delle *Fonti*, potessero far sospettare che l'Istituto prediligesse fonti di epoca relativamente vicina alla nostra, i due primi volumi del *Bullettino*, che abbiamo ricordati, sarebbero atti a correggere questa interpretazione; poichè essi dimostrano, che con non minor cura fu rivolta l'attenzione alle fonti più antiche, e che, come l'opera del così detto « Anonimus Valesianus », formano in questi giorni l'oggetto di discussioni profonde.

Mi restano a ricordare i lavori, che l'Istituto ha in preparazione, e che possono offrire più larga prova della varietà degli oggetti dei suoi studi.

Sono in corso di stampa e procedono alacramente verso il loro compimento le opere seguenti:

- a) Il volume III delle *Croniche di Giovanni Sercambi*.
- b) Il volume II degli *Statuti della Società delle Arti del popolo di Bologna*, a cura del prof. Gaudenzi.
- c) Il volume II dell' *Epistolario di Coluccio Salutati*.
- d) Il « *Pochiron Legum* », a cura dei professori Francesco Brandileone e Vittorio Puntoni.

La stampa del secondo volume degli *Annali Genovesi* del Caffaro era anch'essa già avanzata; ma le gravi e ben note occupazioni,

che l'editore, il prof. Belgrano, ebbe per i lavori Colombiani, ne impedirono momentaneamente il proseguimento. Così non poté neppure avanzare di molto la stampa del secondo volume delle *Cronache Veneziane antichissime*, perchè il prof. G. Monticolo, che ha cura dell'edizione, ha voluto, per un momento, rivolgere lo sguardo alla grave questione degli statuti delle arti e particolarmente a quelli antichissimi di Venezia.

A questi volumi, tutti in corso di stampa, l'Istituto confida di farne seguir altri in tempo non lontano. Il signor Ghinzoni ha promesso di dare quanto prima compimento ai lavori preparatori per l'edizione dell'*Epistolario della spedizione Sforzesca in Francia*. La *Cronaca della Novalesa*, di cui ha assunto l'edizione il professore Cipolla, è anch'essa avanzata nella sua preparazione: all'editore non restan più che a studiare certi documenti, i quali giovano ad illustrare alcuni punti di quell'antica cronaca. È invece più adietro nella preparazione la *Cronaca del Ferreto vicentino*, di cui si continuano a collazionare i numerosi codici, i quali però varranno a migliorare non poco l'edizione Muratoriana; d'altra parte il dottor Vittorio Lami attende agli studi preparatori per l'edizione della *Cronaca del Villani*, e di questi ha già presentato una relazione generale (1). Con questi lavori procede pure la compilazione del *Repertorio bibliografico*, assunta dal prof. A. Gherardi.

Gravi difficoltà materiali hanno in questi ultimi tempi rattenuto suo malgrado l'attività dell'Istituto, il quale, mentre aveva assunto l'edizione di opere molto costose, si vide d'un tratto ridotta la sua dotazione da quindici a dieci mila lire; poi, appena ripristinata la somma primitiva, le condizioni finanziarie dello Stato obbligarono di nuovo il Ministro a ridurla. Ciò non ostante l'Istituto confida, che si vorrà equamente tener conto delle difficoltà incontrate, dei lavori, che, vincendo queste, esso va man mano conducendo a compimento, e di quelli, ai quali attende con assidua cura,

(1) Nell'atto di correggere le bozze debbo notare che il d. Lami è mancato quasi improvvisamente il 14 marzo 1893, lasciando incompiuto il suo importante lavoro.

i quali, com'esso si lusinga, dimostrano, che non gli è venuta meno nè l'attività, nè la premura di conservare l'indirizzo proposti. L'Istituto Storico sente il dovere di render vive grazie alle regie Deputazioni e Società di storia patria, le quali tali lavori hanno proposti e direttamente od indirettamente cooperano al compimento loro.

Genova, 24 Settembre 1892.

CARLO MERKEL
segretario
della Giunta dell'Istituto Storico Italiano.

XII.

ROMA.

R. Società Romana di Storia Patria

La R. Società Romana di storia patria ha continuato nell'ultimo triennio a pubblicare il suo *Archivio*, che, insieme a memorie critiche e documenti intorno la storia della regione romana, accolse i lavori preparatorî alle edizioni delle *Fonti*, che la Società propose all'Istituto Storico Italiano.

Della sua *Biblioteca* la Società ha presentato al Congresso il quinto ed ultimo volume del *Regesto di Farfa*, di cui rimane in preparazione il primo volume, che conterrà la prefazione e gli indici. Non è a dolersi che sia ritardata la stampa del *Liber historiarum romanorum*, poichè ciò devesi alla scoperta di nuovi codici.

Mercè il largo concorso del Governo, e la cortese cooperazione dei signori direttori degli archivi di Stato, la Società ha potuto presentare al Congresso il primo fascicolo dei *Diplomi Imperiali e Reali delle Cancellerie d'Italia pubblicati a facsimile*.

Tra le *Fonti* edite dall'Istituto Storico Italiano, sono venuti in luce i volumi che la Società aveva nel Congresso precedente annunciato come proposti e in preparazione: il *Diario* di Stefano Infessura; i *Notabilia temporum* del Tummullis; i *Registri* dei cardinali legati Ugolino d'Ostia e Ottaviano degli Ubaldini; le *Epistole* di Cola di Rienzo. Sono ormai compiuti gli studi per la nuova edizione del *De bello gothico* di Procopio.

Pasquale Villari, essendo ministro, convinto della opportunità di alimentare una scuola storica in Roma, dove Istituti storici internazionali hanno preso sede e fioriscono, pensò darvi un primo

inizio, destinato, come tutto fa sperare, a ricevere presto una più stabile sanzione ed assetto. Fu concesso dal ministro un assegno a due giovani, per mezzo dei quali la Società ha potuto iniziare lo studio delle *Vitae Pontificum* posteriori al *Liber Pontificalis*, e della *Margarita Cornetana*; e promuovere al tempo stesso esplorazioni negli archivi e biblioteche della Provincia per raccogliere materiali al *Codex Diplomaticus Urbis*, grave impresa, cui la Società attende per invito dell' Istituto Storico Italiano.

UGO BALZANI - GUIDO LEVI
delegati.

XIII.

SAVONA.

Società Storica

Da parecchi anni in Savona era nato l'amore degli studi storici per opera specialmente del cav. Agostino Bruno, che, colla sua *Storia popolare Savonese*, fece nuova luce nella patria storia; del comm. Vittorio Poggi, che aperse la via a nuovi ed importanti studi archeologici della sua città; del comm. Anton Giulio Barrili, e del cav. Giacomo Cortese che sollevarono il fitto velo che a noi celava la storia e le memorie dei nostri forti e vetusti proavi.

Ai conati individuali di quei pochi, e troppo pochi, di buona volontà, se ne aggiunsero altri come quelli del comm. Paolo Boselli, dotta illustrazione di Savona nostra e della patria; e sorse allora l'idea di istituire anche in Savona una Società storica che portasse anch'essa nel miglior modo il suo contributo e il suo omaggio alla storia gloriosa dell'Italia nostra; idea che fu presto realizzata sotto gli auspici del Boselli stesso, chiamato da unanime voto a presiedere la novella Società da lui solennemente inaugurata l'8 Gennaio 1888.

Appena costituita la Società s'incominciarono alacramente i lavori sotto l'egida dell'on. Presidente, che, col suo splendido discorso inaugurale, sintetizzante tutta la storia non ingloriosa del nostro Comune, li aveva così bene iniziati; e spronati tutti dal patrio amore, e dall'alta soddisfazione morale, che ognuno veniva man mano ritraendo dallo studio severo delle storiche discipline.

Un anno dopo il suo sorgere infatti la Società pubblicava il suo primo volume degli *Atti e Memorie*; e i nomi illustri e noti dei compilatori di esso, e i pregevoli lavori nello stesso contenuti furono subito larga e sicura promessa di copiosi frutti per l'avvenire.

Paolo Boselli, protettore d'ogni arte dotta e gentile, colla sua *Sintesi critica sulla storia di Savona*: Agostino Bruno, lavoratore infaticabile, e cultore chiarissimo delle patrie memorie, colle sue: *Fonti di storia savonese*; gli *Statuti delle arti nei secoli XIV, XV, XVI*; *I Registri della catena*; *La torre del Brandale*; e *L'Ufficio delle virtù*: Vittorio Poggi, insigne fra gli archeologi italiani, colla sua *Albisola*, e collo studio sopra *Le monete inedite di Savona*: Anton Giulio Barrili, il noto romanziere e letterato, col suo pregevole studio su *Gli antichissimi Liguri*: Federico Bruno, colla sua pregevole *Carta topografica di Savona nel secolo XVIII*: il can. Andrea Astengo colla sua accurata monografia su *Monsignor Pietro Francesco Costa*; ed altri ancora con altri lavori, riuscirono, e non poteva esser dubbio, a compilare un volume di non mediocre importanza e che meritò subito molte lodi da varie Società e Deputazioni di storia patria.

Mediante il sussidio alla Società accordato dal Ministero della Pubblica Istruzione; e il buon volere e lo studio dei soci, segui al primo, circa un anno dopo, un secondo volume di non minor mole ed importanza.

Agli autori del primo volume se ne aggiunsero alcuni notissimi nel dotto campo della storia; altri, giovani ancora, nuovi all'arringo.

A Vittorio Poggi, che nel secondo volume pubblicò la seconda parte del suo interessantissimo studio su *Albisola*; ad Agostino Bruno, che ci diede un nuovo ed importante studio sulla *Giurisdizione possessoria dell'antico comune Savonese*, un'accurata storia delle *Vicende musicali Savonesi dal secolo XIV a noi*, e, proseguendo lo studio sulle arti savonesi, i *Capitoli dell'arte dei muratori*; al fratello suo Federico che pubblicò i *Capitula Ville Quiliani* abbastanza interessanti, si unirono il venerando istoriografo genovese commendatore Cornelio Desimoni, che pubblicò quattro importanti documenti su Leon Pancaldo, e una pregevole memoria sopra una moneta portante il nome di Giulio II; il ch. prof. Giovanni Filippi, che, da solo, pubblicò due preziose monografie sul *Convegno in Savona tra Luigi XII e Ferdinando il Cattolico*, e, lodevolmente continuando l'opera iniziata così bene dal Bruno, fece editi *Gli statuti dell'arte*

degli speziali in Savona nel 1592, in unione al dotto prof. Cipolla (che ci diede anche un suo pregiato lavoro sopra *Una lettera Savonese e il sacco di Pavia del 1410*), diede principio all'importante pubblicazione dei *Diplomi inediti di Enrico VII e di Ludovico il Bavaro*. Inoltre il ch. paletnologo prof. M. Pacini Candelo, con la sua monografia sull'*Arma del Sanguinetto* iniziò degnamente nella nostra Società gli studî paletnografici del litorale Ligustico. Infine G. B. Garassini, colla sua monografia su *Giovanni Stefano Robatto*, incominciò lo studio della storia delle arti belle in Savona. Furono compiuti poi altri lavori, che fan corona ai ricordati.

Anche il secondo volume sortì l'esito fortunato del primo; ond'è che la Società storica Savonese, lusingata dall'esito che ottennero i risultati degli studî da essa compiuti, in quest'anno risolse per la prima volta di prender parte al Quinto Congresso Storico Italiano, ad esso inviando, delegati, il comm. prof. avv. Paolo Boselli, presidente; il comm. prof. avv. Vittorio Poggi, vice presidente; il can. Andrea Astengo, consigliere anziano; il cav. Agostino Bruno, segretario generale; il prof. Giovanni Battista Garassini, vice segretario.

Ed ora si stanno preparando i materiali pel terzo volume, alla compilazione del quale vengono già attivamente lavorando il Poggi che sta completando la terza ed ultima parte della sua *Albisola*, e continua le importantissime e dotte ricerche artistiche e archeologiche per la Liguria; Agostino Bruno che ci darà preziose *Memorie inedite su Pio VII*, una *Storia critica di Savona sotto l'impero francese*, ed una monografia sulla *Casa di Savoja nella storia Savonese*; il Filippi che seguirà la pubblicazione dei *Diplomi imperiali inediti*; e infine il Garassini, che, oltre ad un lavoro su *La Donna nella giurisdizione dell'antico comune*, e ad una monografia sul *Palazzo Rovere*, ci darà uno studio sull'importante codice degli *Statuta antiquissima savonesi*, e una pubblicazione di altri *Diplomi imperiali inediti*.

Così tutti i Membri componenti la giovine Società Storica Savonese, animati da giusto orgoglio per le patrie memorie, sotto la guida dell'illustre loro concittadino Paolo Boselli, a sua volta animato

da fervente amore per la Società e per le storiche discipline, cercano di portare il loro modesto e doveroso contributo alla storia gloriosa dell' Italia dei nostri proavi, sommessi, non mai vinti; e della moderna Italia libera ed una, che va giustamente superba della sua storia del passato, e dei suoi immortali trionfi de l' arte.

Savona, 15 di Settembre del 1892.

Il relatore
G. B. GARASSINI.

XIV.

SIENA.

R. Accademia dei Rozzi.

Nel 1864 fu istituita in Siena, per opera di Filippo Luigi Polidori, Luciano Banchi, Scipione Borghesi, Carlo Francesco Carpellini, Bartolomeo Aquarone ed altri benemeriti, una *Società Senese di storia patria municipale*, che incominciò la pubblicazione di un *Bullettino storico*, e dal 1865 al 1870 ne diede fuori due volumi. In questi due volumi si contengono alcuni notevoli studi del Carpellini intorno alle origini della città di Siena, ai primi secoli della sua storia e alle sue istituzioni; una memoria del referente sulla battaglia di Montaperti; e scritti vari di storia politica, artistica e letteraria del Polidori, del Banchi e di altri.

Nel 1870 la Società si fuse colla R. Accademia dei Rozzi e ivi assunse il nome di *Sezione letteraria e di storia patria*. Iniziò allora, in continuazione del *Bullettino*, una nuova serie di *Atti e Memorie*, della quale venne in luce nel 1871 il primo volume; nel 1877 il secondo; ed è sempre in corso di stampa il terzo. In questi *Atti e Memorie* sono articoli di storia, di letteratura, d'arte, d'archeologia e di bibliografia; e vi hanno collaborato gli accademici Aquarone, Donati, Lisini, Paoli, Piccolomini, i compianti Banchi e Mussini, ed altri.

Nel 1890 l'Accademia iniziò la pubblicazione di una *Biblioteca popolare senese del secolo XVI*, che contiene alcune delle più notevoli commedie degli antichi Rozzi e ne affidò la cura all'accademico dottor Curzio Mazzi, di cui è nota la competenza in siffatti studi, avendo egli fino dal 1882 pubblicato pei tipi dei successori Le Monnier in Firenze, due ragguardevoli volumi di storia e biblio-

grafia intorno alla Congrega dei Rozzi. Le commedie finora pubblicate nella menzionata *Biblioteca popolare* sono: 1.º *Il Travaglio*, del Fumoso; 2.º *Discordia d'Amore*, del Fumoso; 3.º *Commedia di Pidenzuolo in laude di Leone X*; 4.º *Pietà d'Amore*, di Mariano Maniscalco da Siena; 5.º *Capotondo*, commedia rusticale del Fumoso.

Nel 1889, all'epoca del Quarto Congresso Storico, in occasione della gita dei Congressisti a Siena, l'Accademia pubblicò e offerse in omaggio al Congresso un opuscolo descrittivo della Sala della mostra e del Museo delle tavolette dipinte nel r. archivio di Stato di Siena, compilato a cura dell'accademico Alessandro Lisini, direttore di quell'archivio. Un omaggio simile offerse l'Accademia al XIV Congresso dell'Associazione medica italiana, adunatosi in Siena nel 1891, cioè, un elenco dei documenti storici spettanti alla medicina, chirurgia e farmacia, esposti per la detta occasione in una sala del r. archivio di Stato.

A queste pubblicazioni che antecedono la riunione del Quinto Congresso Storico in Genova (al quale la R. Accademia dei Rozzi mi fece l'onore d'inviarmi come suo delegato) credo opportuno di aggiungere la notizia di una pubblicazione recentissima fatta dall'Accademia nella fausta occasione delle Nozze d'argento delle LL. MM. i Sovrani d'Italia: sono alcuni documenti del r. archivio di Stato di Siena, riferentisi ad Amedeo VI di Savoia detto il Conte Verde, con prefazione del prof. Giuseppe Sanesi.

Per ultimo dirò che nel 1892 la R. Accademia dei Rozzi ha riformato le sue Costituzioni, e che dalla Segreteria dell'Accademia stessa mi viene cortesemente comunicato come essa attenda ora a dare nuovo impulso alla Sezione storico-artistico-letteraria, a riattivare le pubblicazioni, e a promuovere conferenze e altri lavori scientifici e letterari.

Firenze, 1.º maggio 1893.

CESARE PAOLI
accademico delegato.

XV.

TORINO.

Società d' Archeologia e Belle Arti

Nell' intervallo dal Quarto al Quinto Congresso Storico la Società proseguì la pubblicazione dei suoi *Atti*, dei quali uscirono varie dispense.

Notevoli sono in queste un saggio d' iconografia sabauda, o meglio catalogo di ritratti, di cui fu autore il socio conte Vesme.

Egli cominciò dai ritratti più antichi, noti a lui, dando principio ad un cenno su sovrani e principi anteriori al secolo XVI, e venne sino all' estinzione del ramo primogenito seguita nel re Carlo Felice.

L' edificazione della cittadella di Torino, 1564-1573, fu argomento di ricerche su particolari sconosciuti, raccolti dal vice presidente barone Claretta e che servono ad illustrare vieppiù l' opera insigne immaginata dal grande Emanuele Filiberto, ed eseguita in ispecie sui disegni del Paciotto di Urbino.

Fanno parte di quelle dispense lavori archeologici del compianto socio Vincenzo Promis, dell' ingegnere Riccardo Brayda, r. ispettore dei monumenti d' antichità e belle arti, del professore Ermanno Ferrero, ora segretario della Società, che diede notizia di tombe dell' età romana, scoperte a Moncalieri ed a Trofarello, e di un ripostiglio di oltre quattrocento monete romane, rinvenutesi in uno scavo a Fontaneto da Po.

Il compianto socio canonico Berard fece altresì conoscere alcune scoperte romane e medioevali della valle d' Aosta, nella guisa che il socio cavaliere Leone s' intrattenne su oggetti vari rinvenutisi a Pezzana nel Vercellese.

Dal vicepresidente Claretta viene pure proseguita la serie delle epigrafi, dai bassi tempi al secolo odierno, esistenti nelle chiese di Torino e del suburbio, facendo parte delle dispense accennate quelle di S. Domenico, notevoli per i ricordi di personaggi ragguardevoli.

La dispensa in corso, che duole alla Società di non aver potuto essere in tempo utile a presentare al Congresso, sebben già ne sia avanzata la stampa, conterrà una dissertazione del socio Brayda sul palazzo medioevale restauratosi nella via IV Marzo di Torino, un cenno biografico sull' incisore Michele Pechenino da S. Giorgio nel Canavese, poco conosciuto, ma lodatissimo per la finezza e purità dell' intaglio.

Non è poi inutile che gli amatori dell' arte sieno informati, come la Società, quantunque possa disporre di tenui mezzi finanziari, si sia fatta, or non è molto, promotrice del disegno discusso in varie sue adunanze, di rilevare, ne' paesi soggetti alle sue investigazioni scientifiche, gli affreschi murali che saranno stimati i più interessanti ad essere conosciuti per la storia dell' arte.

Il vice presidente
G. CLARETTA.

XVI.

TORRE PELLICE.

Società di Storia Valdese

Gli è questa la prima volta che la Società di Storia Valdese prende parte effettivamente alle deliberazioni d'un Congresso Storico Italiano, essendo che i due soci che dall'Associazione erano stati delegati a rappresentarla nel Quarto Congresso Storico (del 1889), per circostanze affatto imprevedibili, non poterono assistervi. Per questa considerazione pare opportuno di esporre brevemente l'origine e gl' intenti del sodalizio, prima di venire a ragionare del lavoro da esso intrapreso o già condotto a termine in questi ultimi anni.

Da tempo sentivasi il bisogno di costituire una Società, che venisse raccogliendo, per conservarli gelosamente e tramandarli ai posteri, una moltitudine di fatti, di oggetti, di ricordi, di documenti editi e divenuti purtroppo rari, od inediti tuttavia e minacciati di distruzione, riferentisi, qual più qual meno, al paese dalle popolazioni valdesi abitato in antico ed ancora al dì d'oggi, oppure risguardanti quelle stesse popolazioni. Siffatto desiderio divenendo viepiù generale ed imperioso, il valente cultore della botanica, Ed. Rostan, dottore in medicina, lanciava nel giornale locale « *Le Témoin* » (n. 28, 1881) la proposta, accolta immediatamente da una trentina di persone, di formare cioè una Società di ricerche storiche, secondo il significato più ampio e complesso della parola.

E nell'aprile del 1882 costituivasi definitivamente detta Società, la quale doveva abbracciare nel suo programma l'insieme delle ricerche da farsi nel campo della storia Valdese, ed in quello non meno vasto ed importante delle ricchezze naturali delle Valli;

comprendere gli studi storici propriamente detti risguardanti l'introduzione del cristianesimo nelle Alpi Cozie, e la storia religiosa e civile degli abitatori di quelle Alpi prima dell'apparire del lionese Pietro Valdo; raccogliere ed ordinare le fonti intorno alle origini tuttora più o meno incerte di quel popolo valdese, che ebbe tanta parte nella vita religiosa dell'Italia settentrionale nei secoli di mezzo; procacciare delle copie scrupolosamente collazionate dei numerosi manoscritti valdesi sparsi nelle biblioteche di Cambridge, di Dublino, di Ginevra, di Berna, di Grenoble e d'altrove; riunire il più gran numero di fonti manoscritte od edite, cui attinsero gli storici che s'occuparono dei Valdesi; sforzarsi di scoprire documenti da essi ignorati ovvero trascurati, pubblici o di carattere privato, giacenti sotto le polveri degli archivi dello Stato o delle biblioteche sì private che pubbliche; seguire le vicende dei Valdesi antichi, così nelle natie contrade della Provenza, del Delfinato, della Valle del Po, del Pellice, del Chisone, di San Martino, della Val di Susa, come delle loro colonie in Calabria, in Austria, in Germania (Würtemberg, Hessen, Prussia), e di quelle dei nostri nell'America del Sud, nonchè lo sparpagliarsi di essi, in seguito agli esili *en masse* del 1686-87 e del 1698-99, nell'Olanda, nella Gran Bretagna, e fra i Boers dell'Africa Meridionale. Promuovere efficacemente oltre alle investigazioni anzidette, gli studi topografici, gli studi linguistici dei vari dialetti valdesi odierni, confrontati cogli avanzi più o meno alterati dei medesimi dialetti che ancor s'incontrano nel Würtemberg ed in Calabria, e gli studi degli usi e costumi; registrare gli errori, i pregiudizi popolari; raccogliere le novelline, le fiabe, i proverbi, i motti arguti, i canti popolari, non altrimenti che gli avanzi degli antichi tempi in ordine agli attrezzi di casa, agli utensili, alle armi, agli oggetti antichi insomma, di qualsivoglia natura essi siano; fare infine collezioni nel campo del regno minerale ed animale, e formare l'erbario delle Alpi Cozie: in una parola istituire, incoraggiare delle investigazioni storiche, letterarie e scientifiche attinenti al distretto Valdese, per far conoscere, sotto i vari suoi aspetti, quel lembo non insignificante nè disprezzabile della penisola italiana, che fu dal De Amicis sì generosamente trattato nel volume: *Alle Porte d'Italia*, ed erigere così nel capoluogo

delle vallate, in Torrepellice, una biblioteca ed un museo storico di esso distretto.

Si deliberò di pubblicare, di quando in quando, e per quanto i fondi raccolti dalle quote annue dei soci il consentissero, un *Bollettino* che facesse conoscere l'attività dei soci, e mantenesse vivo l'interesse all'opera patriottica nel cuore dei soci fondatori, effettivi o titolari, onorari, a vita e corrispondenti.

L'Associazione volendo conservare un carattere strettamente storico, rimase inteso che chiunque poteva farne parte, senza veruna distinzione religiosa, e vennessi conseguentemente ad ammettere fra i membri non solo i Valdesi, ma eziandio persone estranee a quel piccolo popolo, appartenenti ad altre denominazioni protestanti dell'estero, ai cattolici, ai vecchi cattolici, nonchè di quelli che a nessuna società religiosa appartengano. Per cui la Società onorasi, per citare qualche esempio soltanto, di annoverare fra' suoi membri l'illustre comm. barone Antonio Manno, il tenente-colonnello del genio francese A. de Rochas d'Aiglun di Parigi, l'insigne romanista Vendelino Förster professore all'Università di Bonn, il barone Fernando de Schickler di Parigi, lo scopritore e illustratore di Ninive Sir Henry A. Layard, e pregiati di corrispondere con un Haupt di Giessen, un Preger di Monaco di Baviera, un Lud. Keller di Münster in Vestfalia e via discorrendo; sicchè, sorta modestamente dieci anni or sono, essa venne progressivamente sviluppandosi, e consta oggidi di quarantaquattro membri fondatori, quindici membri onorari, cinque membri a vita e centoventidue membri effettivi, ed iscambia il suo *Bollettino* con più di venti società storiche e geografiche d'Italia e dell'estero, quali per esempio:

L'Institut National Genevois;

La Société d'histoire et d'archéologie de Genève;

La Société d'histoire et d'archéologie de la Suisse Romande, Losanna;

La Société Neuchateloise de géographie, Neuchâtel;

La Société de l'histoire du Protestantisme Français, Parigi;

La Société d'études des Hautes-Alpes, Gap;

La Société pour l'étude des Langues romanes, Montpellier;

La Société félibrèenne ou dou Félibridge, Paris;

La Société Jersiaise d'histoire et d'archéologie, Jersey;

La *Huguenot Society of London* ;
La *Huguenot Society of America*, New-York ;
La *Mittwochsgesellschaft-Französische Colonie*, Berlino ;
La *Commission pour l'histoire des Eglises Wallonnes*, La-Haye e Leiden ;
Il *Verein für die Geschichte des Protestantismus in Oesterreich*, Vienna ;
La R. *Deputazione di storia patria di Torino* ;
La R. *Deputazione di storia patria delle Romagne* ;
L' *Istituto Storico Italiano*.

Qui cade in acconcio di dare la ragione per cui, per ora, il *Bollettino* della Società di storia valdese sia scritto in lingua francese, anzichè in italiano. Essa è semplicissima. La storia valdese fino ad oggi non ebbe pur troppo in Italia che pochissimi cultori, laddove al di là delle Alpi, in Svizzera, in Germania specialmente ed in Inghilterra, sono numerosissimi gli scienziati che non disdegnano di occuparsi di quell'antico popolo che l'onor. Brunialti chiamò dei forti campioni della libertà religiosa in Italia, ed a cui Carlo Botta e Domenico Carutti ed alcuni altri grandi Italiani non esitarono a tributare omaggi. Ma siccome in generale la storia dei Valdesi è conosciuta assai meglio fuori d'Italia che non in quella terra che l'Augusto nostro Sovrano disse « da loro amata fino al sacrificio », era naturale che il *Bollettino* della Società adottasse quella lingua che meglio è nota agli stranieri, e che nei Congressi internazionali è tuttora adoprata quale lingua a tutti intelligibile. Ma non c'è esclusivismo in questo: a quel modo che ciascun autore è responsabile delle opinioni espresse nei suoi articoli, così ogni autore è libero eziandio di adoprare la lingua che meglio gli talenta, a seconda che vuole che quanto ei scrive sia letto da un maggiore o da un minor numero di persone. Una cosa certa è questa, che allorquando la Società di storia valdese vedrà che le sue relazioni colle altre Società storiche italiane sono più numerose che non quelle coll'estero, si rinunzierà volentieri all'uso del francese, che in fin dei conti si parla e scrive a stento, e si adotterà come lingua del *Bollettino*, quella che dalla gran maggioranza dei soci è preferita e da essi più facilmente parlata, la cara nostra lingua italiana.

I lavori già compiuti dalla Società nel suo primo decennio di esistenza (ognun sa che sono lenti e difficili i primi passi) non

corrispondono di certo ai desideri comuni; ma pure qualche cosa si è fatto: la via ascendente seguita finora ne dà motivo a sperare che col tempo si arriverà a far molto, anche coi mezzi limitatissimi di cui la Società è in grado di disporre. Molti oggetti preziosi per la loro antichità trovansi già raccolti nel museo; alcuni documenti di non lieve importanza sono stati dalla Società sottratti al tarlo ed all'umidità; si è formato un erbario del distretto discretamente ricco; la bibliografia valdese ha già raggiunto una certa ampiezza e nove fascicoli del *Bullettino* già furono pubblicati, due dei quali con pregevoli carte ed altre illustrazioni, che valsero alla Società gli elogi lusinghieri di illustri personaggi, italiani ed esteri; e per ogni nuovo fascicolo la direzione ha ricevuto da varie parti preziosi incoraggiamenti a perseverare, ed ha allargata la cerchia delle Società congeneri, che stabiliscono lo scambio di pubblicazioni.

Certo che i fascicoli del *Bullettino* della Società Storica Valdese non sono molto frequenti, e non devono paragonare colle pubblicazioni delle RR. Deputazioni di storia patria; ma essi non sono da dispregiarsi neppure, se si riflette che rappresentano annui sacrifici pecuniari non lievi dei soci.

Dalla tavola delle materie dei nove primi fascicoli, che pubblichiamo più innanzi, il lettore scorge subito che, fedele al suo programma, la Società si occupa di storia, di geografia, di topografia, di viaggi, di leggende e tradizioni valdesi, di letteratura, di biografie, di studi sui dialetti ecc., e viene prendendo nota dei lavori scientifici, degli articoli di giornali, di riviste ecc. pertinenti alle Comunità da cui trae il suo nome l'associazione.

Notiamo gli articoli seguenti:

Topografia e viaggi: *Arbitramento delli signori Guglielmo Manfredino et Aymone di Lucerna, per quale vengono distinti i termini, e designate le fini d'Agrogna, Rorata, della Torre e di Lucerna per estratto autentico del 20 dic. 1499 sottoscritto Fontana, 8 apr. 1277, con note di Stef. Bonnet (fasc. I); — I Valdesi di Calabria, lettera di Gio. Pons, di Napoli (ib.); — la Divisione del luogo di Angrogna tra' fratelli Berengario e Ricardo di Lucerna, 1232, 16 apr., con note del prof. Al. Vinay (fasc. IV); — il Cimitero della famiglia Durand-Canton, di Rorata, per G. D. Arm. Ugon (fasc. VIII).*

Storia: *Patente di Anna d'Orléans*, 1687, concernente i 1776 Valdesi, i quali al tempo della terribile persecuzione del 1686 preferirono l'abiura all'esilio od alla morte, e vennero dispersi nel Vercellese (fasc. I); — il *Discorso* dell'ambasciatore prussiano presso al Governo subalpino, conte Waldburg Truchsess ai Pastori delle chiese evangeliche delle valli Valdesi, nell'ospedale Valdese di Torre-Pellice, 11 sett. 1827, per G. P. Meille (fasc. I); — la *Rivocazione dell'editto di Nantes e i Valdesi*, secondo estratti della corrispondenza di Luigi XIV col suo ambasciatore in Torino, ottobre 1685-febb. 1686 (fasc. II); — *Berna e i Valdesi nel 1686*, per Dav. Peyrot (fasc. III); — *I Valdesi del Basso-Reno nel medio evo* per Al. Vinay (ib.); — *Relazione tra' Valdesi e i Taboriti di Boemia nel secolo XIV*, per Al. Vinay (ib.). — *Dottrina dei Valdesi nel secolo XIV*, secondo il ms. 15.179 fondo latino, Bibl. nazionale di Parigi, con traduzione e note di Al. Vinay (fasc. IV). — *Introduzione delle patate nel regno di Würtemberg per opera dei Valdesi*, narrazione di Perrot maestro di Bourset (Würtemberg), nel patois locale, con traduzione e note di Al. Vinay (ib.); — *Otto documenti relativi ai Valdesi esiliati in Svizzera*, 1687-88, copiati negli archivi di Ginevra da A. Jahier (ib.); — *Il Giornale della spedizione dei Valdesi* ossia del loro rimpatrio, giornale attribuito a Paolo Reynaudin che prese parte all'azione, con introd. di Al. Vinay (fasc. V). — *Le Lacune del manoscritto di Zurigo del Nuovo Testamento Valdese, colmate coll'aiuto del manoscritto di Dublino*, per Carlo Salvioni (ib.); — tutti gli articoli del fascicolo VI ossia del *Bullettino* commemorativo del bicentenario del glorioso rimpatrio, illustrato dai ritratti di Enrico Arnaud pastore e colonnello dei Valdesi, secondo un dipinto a olio del Museo di Belle Arti di Middleburg (Olanda), del protettore dei Valdesi Guglielmo III d'Orange, di Vittorio Amedeo II, di Catinat; dalla bandiera onorifica conferita ad Arnaud e portante le armi del Würtemberg, di Teck, di Mark-Gröningen e di Montbéliard; illustrato inoltre da una incisione raffigurante l'assedio di Balziglia (1689-90) e dalla carta stupenda in tre colori, indicante le tappe del glorioso rimpatrio da Prangins sul lago Lemanno a Sibaoud di Bobbio-Pellice; — *Balziglia*, discorso di Dav. Peyrot, 27 agosto 1889, illustrato dalla carta del

villaggio e castello di Balziglia col monte dei quattro Denti (fascicolo VII); — *La Data del rimpatrio* per D. Peyrot (ib.); — *L'Ordine dato da Giacomo d'Acaia di arrestare parecchi eretici del Val Luserna*, con note di P. Rivoire (ib.); — *La Lettera delle chiese e dei ministri del Piemonte ai principi di Lemagna, ai ministri delle chiese fedeli*, datata di Busca, aprile 1559, con traduzioni e note di Al. Vinay (ib.); — *Valdesi ed Ussiti nella Marca di Brandeburgo*, per Giulio Heidemann, traduzione e note di Al. Vinay (ib.); — *La Missione del senatore Giulio Cesare Barberi nelle valli Valdesi, 1625-27*, per Pietro Rivoire, documenti e note (fasc. VIII-IX); — *Relazione del cap. Robert, dei fatti Valdesi del 1689 e 1690*, edita dall'olandese N. Kist e riedita con introduzione e note di Enr. Meille, 1.^a e 2.^a parte (fasc. VI-VIII); — *Storia delle prime persecuzioni dei Valdesi, cosiddetti (per ischerno) Luterani del Comtat Venaissin e della Provenza, secondo documenti nuovi*, per Eug. Arnaud (fasc. VIII-IX); — *I Valdesi Tedeschi nel medio evo*, per H. Haupt traduzione di Al. Vinay (fasc. VIII); — *Un martire sconosciuto bruciato in Torino il 27 ottobre 1698*, documento inglese comunicato da N. Veiss con una traduzione ed una introduzione di Al. Vinay (ib.); — *Soggiorno dei Valdesi di Piemonte in Svizzera (1729-33)* per Eug. de Budè (fasc. IX); — *Processo in ordine allo storico Gio. Leger* per Gugl. Meille, documenti e note (ib.); — *Il pastore Dana precursore del puseismo nelle valli al secolo XVII*, per Gio. Jalla (ib.).

Bibliografia: *Nota sull'origine dell'e due prime storie dei Valdesi*, di Perrin e Gilles, per Al. Muston (fasc. I); — *La Nobla Leyczon sotto il triplice aspetto della dottrina della morale e della storia*, per Enrico Bosio (fasc. II).

Leggende e tradizioni Valdesi: *I Russi in Torre Pellice*, per Bart. Tron (fasc. I).

Dialetti: *Sedute annue della Società, 17 giugno e 1.^o sett. 1890* (fasc. VIII); — *Seduta annua di settembre 1891* (fasc. IX); — *Relazione sul metodo da seguire nella composizione d' un dizionario valdese*. Relatore P. Rivoire (ib.).

TAVOLA DELLE MATERIE DEL BULLETTINO.

(1884-1892).

—

I.

LA SOCIÉTÉ: *La fondation de la Société — Règlement de la Société — Programme de la Société — Membres de la Société — Finances de la Société — Bulletin de la Société — Séances de la Société.*

GÉOGRAPHIE et TOPOGRAPHIE: VOYAGES: *Arbitramento delli signori Guglielmo Mansfredo et Aymone di Lucerna, per quale vengono distinti i termini, e designate le fini d'Angrogna, Rorata, della Torre e di Lucerna per estratto autentico delli 20 dicembre 1499, sottoscritto Fontana, 8 aprile 1277 (Stefano Bonnet). — Les Vaudois de Calabre. Lettre (Jean Pons).*

HISTOIRE: *Patente di Anna d'Orléans, 1687 — Discours de M. le comte de Waldburg Truchsess à MM. les pasteurs des églises évangéliques dans les Vallées Vaudoises à la salle de l'Hôpital Vaudois, le 11 sept. 1827 (J. P. Meille).*

BIBLIOGRAPHIE: *Note sur l'origine des deux premières histoires des Vaudois, Perrin et Gilles (Alexis Muston).*

LÉGENDES et TRADITIONS VAUDOISES: *Les Russes à La Tour (Bart. Tron).*

BIBLIOTHÈQUE et ARCHIVES: (Al. Vinay).

II.

LA SOCIÉTÉ: *Les membres de la Société — Assemblées générales de la Société — Travaux lus — Propositions adoptées — Offres d'échange et de concours — Bibliothèque et Archives — Finances de la Société — Bureau.*

HISTOIRE: *La Révocation de l'Edit de Nantes et les Vaudois, oct. 1685-fév. 1686 (Extraits de la correspondance de Louis XIV avec son ambassadeur à Turin).*

BIBLIOGRAPHIE: *La Nobla Leyczon au triple point de vue de la doctrine, de la morale et de l'histoire (Henri Bosio).*

BIBLIOTHÈQUE et ARCHIVES: (Al. Vinay).

III.

LA SOCIÉTÉ: *Le Bureau — Nos pertes et nos gains — Nouveaux amis et membres honoraires — Membres effectifs — Nos collaborateurs et nos travaux — Situation financière de la Société.*

HISTOIRE: *Berne et les Vaudois, 1686* (David Peyrot). — *La question du codex Teplensis* (Samuel Berger) — *Vaudois du Bas-Rhin au Moyen-Age* (Al. Vinay), — *Rapporte des Vaudois avec les Taborites au XIV.^e siècle* (Al. Vinay).

COMMUNICATIONS.

IV.

Adresse de la Table Vaudoise à S. M. Frédéric III roi de Prusse et Empereur d'Allemagne, mars 1888 — *Divisione del luogo di Angrogna tra' fratelli Berengario e Ricardo di Lucerna, 1232, 16 apr.* — *Dottrina dei Valdesi nel sec. XIV secondo il ms. 15, 179 fondo lat., Bibl. Naz. di Parigi. Trad. et notes* (Alex. Vinay) — *Introduction de la pomme de terre dans le royaume de Wurtemberg par les Vaudois, avec trad. et notes* (Alex. Vinay) — *Huit pièces relatives aux Vaudois exilés en Suisse, 1687-88, cop. des Arch. de Genève* (Aug. Jahier).

BIBLIOGRAPHIE: *Histoire de la colonie française dans le Brandebourg et la Prusse par le D.^r Muret* (David Peyrot) — *Histoire de la colonie française de Magdebourg par le D.^r H. Tollin; La Noble Leçon, par le D.^r E. Montet* (Al. Vinay).

NÉCROLOGIE: *Le D.^r Alexis Muston* (H. Bosio).

V.

LA SOCIÉTÉ: *Assemblée générale — Rapport du Bureau — Membres de la Société — Situation financière de la Société.*

HISTOIRE ET LITTÉRATURE: *Journal de l'expédition des Vaudois, par P. Reynaudin (?)* (A. V.) — *Les lacunes du ms. de Zurich du N. T. Vaudois, comblées à l'aide du ms. de Dublin* (Carlo Salvioni).

BIBLIOGRAPHIE: *Examen critique de la Noble Leçon de Montet, par Foerster* (H. Meille).

BIBLIOTHÈQUE et ARCHIVESE: (A. Vinay).

NÉCROLOGIE: *Le D.^r Albert Revel* (David Peyrot).

VI.

BULLETIN DU BICENTENAIRE DE LA GLORIEUSE RENTRÉE.

(1689-1889),

INTRODUCTION (Alex. Vinay) — *Le Cantique des Vallées de Piémont* (William Meille) — *Le Séjour des Vaudois du Piémont en Suisse* (Eug. de Budé) — *Josué Janavel et la Rentrée* (Henri Bosio) — *Henri Arnaud* (Pierre Lantaret) — *Guillaume III d'Orange et son rôle dans l'histoire de la Rentrée* (Georges Appia) — *Vittorio Amedeo II* (Giov. Luzzi) — *Siège de Balsille d'après le cap. Robert. Etude comparative* (Henri Meille) — *Itinéraire de la Glorieuse Rentrée des Vaudois dans*

leurs Vallées l'an 1689 (David Peyrot) — *Après la Rentrée et de nos jours* (Aug. Meille) — *Essai bibliographique* (Em. Comba) — *Lettera diretta al popolo Valdese per ordine di S. M. il Re, in occasione del Bicentenario* — *Communications de Sociétés amies* — *Catalogue des manuscrits et des livres relatifs à la Glorieuse Rentrée* (W. Meille).

ILLUSTRATIONS: *Portrait de Henri Arnaud* (p. 42), *Guillaume III d'Orange* (p. 55), *Victor Amédée II* (p. 84), *Catinat* (p. 94); *Bannière d'honneur conférée à Arnaud portant les armoiries du Wurtemberg, de Teck, de Mark Gravingen avec le drapeau de l'arrière ban impérial et du Montbéliard* (p. 54); *Siège de Balsille* (p. 112); *Itinéraire de la Glorieuse Rentrée, carte en 3 couleurs.*

VII.

SOCIÉTÉ: *Règlement de la Société* (revu) — *Liste des membres de la Société: Bureau, Membres fondateurs, Membres honoraires, Membres à vie, Membres effectifs, Société correspondantes.*

HISTOIRE: *Balsille. Discours, 27 août 1889, suivi de la carte de Balsille et de la montagne des Quatre dents* (David Peyrot) — *La date de la Rentrée* (Id.) — *Ordre donné par Jacques d'Achaïe d'arrêter plusieurs hérétiques du Val Luzerne* (Pierre Rivoire) — *Lettre des Eglises et des ministres du Piémont, fidèles dans le Seigneur, aux Princes d'Allemagne, aux Ministres des Eglise fidèles, datée de Busca, avril 1559; avec introduction, traduction et notes* (Alex. Vinay) — *Vaudois et Hussites dans la Marche, par Jul. Hidemann, trad. et notes* (Id.).

Rapport annuel et situation financière de la Société.

Compte rendu de la 8.^e Assemblée générale de la Société (4 septembre 1889). Lettres et Discours.

BIBLIOGRAPHIE: N. Weiss, *La Chambre ardente* (N. Tourn). — E. Comba, *Enr. Arnaud et H. Arnaud* (P. Rivoire).

BIBLIOTHÈQUE et ARCHIVES: (Al. Vinay).

VIII.

HISTOIRE: *Missione del senatore Giulio Cesare Barberi nelle valli Valdesi 1625-1627* (Pietro Rivoire) — *Relation de ce qui se passa de plus remarquable dans les Vallées de Luserne, en l'année 1689 et 1690 par le cap. Robert, avec l'introduction de N. Kist* (Henri Meille) — *Histoire des premières persécution des Vaudois luthériens du Comtat Venaissin et de la Provence d'après de nouveaux documents, 1.^{er} art.* (Eug. Arnaud) — *Le cimetière de la famille Durand-Canton, Rorà* (J. D. A. Hugon). — *Les Vaudois Allemands du Moyen-Age, par H. Haupt* (trad. par Alex. Vinay). — *Un martyr inconnu, Turin 27 oct. 1698* (N. Weiss). — *Un enlèvement à S. Germain* (J. D. Charbonnier).

SÉANCES de la SOCIÉTÉ, 17 juin et 1.^{er} sept. 1890.

BIBLIOGRAPHIE: W. Preger, *Sur la Constitution des Vaudois français dans les temps plutôt reculés*; Ing. v. Döllinger, *Contribution des Vaudois à l'hist. des secte du moyen âge* (Alex. Vinay).

SOCIÉTÉS CORRESPONDANTES: *Société des Huguenots d'Allemagne* — *Société J. Amos Comenius* (Al. Vinay).

IX.

HISTOIRE: *Histoire des premières persecutions des Vaudois luthériens du Comtat Venaissin et de la Provence d'après de nouveaux documents* (suite et fin) (E. Arnaud) — *Missione del senatore Giulio Cesare Barberi nelle valli Valdesi 1625-1627* (suite et fin) (P. Rivoire) — *Séjour des Vaudois du Piémont en Suisse (1729 à 1733)* (E. de Budé) — *Un procès au sujet de Jean Léger. Etude historique* (W. Meille) — *Un precursore del puseismo nelle Valli al secolo XVII* (J. Jalla).

LA SOCIÉTÉ: *Rapport du Président; Membres, Bureau, Relations exterieures, Activité, Collections, Finances; — Bibliothèque et archives, échanges, dons reçus, acquisitions; — Séance annuelle, sept. 1891.*

ÉTUDES DES DIALECTES: *Rapport sur la méthode à suivre dans la composition d'un dictionnaire Vaudois* (P. Rivoire).

BIBLIOGRAPHIE: *Les Eglises du Refuge* par le Baron de Schickler; *La Nobla Leyczon* par P. Rivoire (D. Jahier) — *Les Vaudois. Leur histoire sur le deux versants des Alpes du IV.^e siècle au XVII.^e* par Al. Bérard (Al. Vinay). — *Table des matières des neuf bulletins.*

Genova, li 26 settembre 1892.

Il presidente

Prof. ALESSANDRO VINAY
delegato.

Il vice presidente

ENRICO MEILLE
delegato.

XVII.

VENEZIA.

R. Deputazione di Storia Patria

La R. Deputazione Veneta sopra gli studi di storia patria, continuò anche nel triennio decorso una vigorosa esistenza.

In tre classi si possono dividere le sue pubblicazioni. Quelle fatte a tutte sue spese nei grandi volumi col titolo di *Monumenti storici e Miscellanee*, che ormai giungono al numero di ventidue, tre dei quali videro la luce nel triennio suaccennato; quelle per le quali essa dà una sovvenzione, cioè i *Diarii di Marino Sanuto*, pubblicazione ch'è certo fra le più importanti del nostro tempo, giunta ormai al volume trentasei, dodici dei quali furono editi nel periodo suindicato. La terza serie viene formata dal periodico l'*Archivio Veneto*, di cui nel triennio si diedero alle stampe sei volumi in dodici fascicoli.

Inoltre la R. Deputazione, a celebrare, anche per sua parte, la grande commemorazione Colombiana, faceva stampare, a sue spese, l'opera del prof. Francesco Tarducci: *Di Giovanni e Sebastiano Caboto*; e nella inaugurazione della statua a Paolo Sarpi dava in luce le lettere di lui a Simone Contarini.

Diamo qui l'elenco dei tre grandi volumi, che formano la prima delle accennate serie delle pubblicazioni uscite nell'ultimo triennio:

Volume XI, *Miscellanea* :

1.º *Il cippo miliare di Sanbruson e le vie consolari Annia ed Emilia nella Venezia.*

2.º *Dell'archivio del Gran Priorato dell'ordine Gerosolimitano in Venezia.*

3.º *Contributo secondo alla storia dell'arte nel Friuli ed alla vita dei pittori ed intagliatori friulani.*

- 4.º *Venezia e la elezione di Clemente VIII.*
- 5.º *Saggio di studi su Paolo Diacono.*
- 6.º *Di Giambellino Cignaroli, pittore veronese.*

Volume XII, *Miscellanea* :

- 1.º *Lettere inedite di Fra' Paolo Sarpi a Simone Contarini ambasciatore veneto in Roma, 1615.*
- 2.º *L'ufficio della Giustizia vecchia a Venezia dalle origini sino al 1330.*
- 3.º *Contributo terzo alla storia dell'arte nel Friuli ed alla vita dei pittori ed intagliatori friulani.*
- 4.º *Relazione degli scavi in piazza S. Marco.*
- 5.º *Diario di Brescia -- 10 maggio 1796-25 marzo 1797.*

Antiche cronache veronesi, tomo I, con prefazione di C. Cipolla, concernenti le opere di maestro Marzagaia.

I dodici volumi dei *Diarii di Marino Samuto* vanno dal 1.º ottobre 1517 a tutto l'anno 1524.

Nei sei volumi dell'*Archivio Veneto*, del quale col fascicolo n. 79-80, tomo XXXIX, fu chiusa la seconda serie, iniziandosi col volume primo (1 gennaio 1891) la terza col titolo: *Nuovo Archivio Veneto*, che si pubblica in quattro dispense annuali da formarne due volumi per ciascun anno, vennero inserite monografie e studi storici importantissimi, dei quali citeremo gli scritti su Galileo Galilei del prof. A. Favaro; le monografie del prof. G. Monticolo sull'arte dei Fialeri a Venezia; le notizie sui teatri musicali a Venezia di F. Wiel; l'assedio di Padova del 1509 di P. Zanetti; la vita del celebre avventuriere vicentino Trissino dell'abate Bortolan; i Legati al Concilio di Vienna del 1538 di G. Capasso; le pubblicazioni straniere sulla storia medioevale d'Italia di C. Cipolla; l'ambasceria di Marco Foscarini a Torino (1741-42) di F. Gandino; su Marco Musuro prof. di greco a Padova ed a Venezia di F. Foffano; sui Veneziani e Longobardi a Ravenna di P. Pinton; la Magnifica Patria Benacense di U. Papa: inoltre recensioni di opere nuove, aneddoti storici di Stefani, Lampertico, Berchet, Barozzi, Predelli,

Horatio Brown, G. Castellani, E. Degani, A. Valentini, D. Bertolini; bibliografie diverse, ed una copiosissima delle pubblicazioni storiche, che vanno dandosi in luce nella regione veneta, compilata a cura di Antonio Bertoldi.

La R. Deputazione Veneta continua poi sempre la pubblicazione dei suoi *Atti*, e va proseguendo l'edizione dei *Regesti dei Commemoriali* del r. archivio di Stato compilati a cura del chiarissimo cav. Predelli, ed ha in pronto per la stampa altri pregevoli scritti e preziosi documenti che fanno prova con quanto amore sieno coltivati nella regione Veneta gli studi storici.

Venezia, 26 ottobre 1892.

NICOLÒ BAROZZI
delegato.

XVIII.

LUCCA.

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti

Al Terzo Congresso Storico Italiano adunatosi in Torino nel settembre dell'anno 1885 fu presentata, dal solerte delegato cav. Giovanni Sforza, già segretario per le lettere e le arti, una relazione, che dava contezza della fondazione di questo istituto, che risale all'anno 1584, per cura principalmente di Gio. Lorenzo Malpighi, amico di Torquato Tasso, e ne esponeva brevemente la storia, accennando i lavori dall'Accademia stessa fatti di pubblica ragione.

Altra relazione presentava lo stesso delegato cav. Sforza al Quarto Congresso storico in Firenze nel settembre 1889, annunciando i lavori e i documenti più meritevoli riguardanti la storia, che a cura della nostra Accademia erano stati dati in luce nel passato quadriennio, e sono contenuti nel vol. XXV de' suoi *Atti*.

Nel frattempo rimane da annunciare che è di prossima pubblicazione adesso il vol. XXVI degli *Atti*, il quale conterrà fra gli altri scritti notevoli:

1.° La Commemorazione del prof. Francesco Carrara Senatore del regno fatta alla R. Accademia nella tornata solenne del 18 aprile 1890 dal socio ordinario senatore Carlo Petri.

2.° Due discorsi del conte comm. Giacomo Sardini socio ordinario, sulle origini e sulla storia dell'Istituto Lucchese di belle arti dal principio del secolo fino ai di nostri.

3.° Un ragionamento del prof. Torello Del Carlo socio ordinario, su Giulio Cordero di San Quintino e le sue opere.

4.° Un'antica cronichetta volgare già della biblioteca di F. M. Fiorentini (doppio testo), con avvertenza del comm. Salvatore Bongi.

5.º Un ragionamento dell' Accademico ordinario canonico
A. Guerra sui missionari lucchesi nei paesi barbari.

Ecco ciò che, ad illustrazione della storia patria, sia nazionale
sia paesana, giova ricordare, fra quanto dall'anno 1889 in poi pro-
duceva la R. Accademia di scienze, lettere ed arti sedente in Lucca.

Il segretario

BERNARDINO BARONI.